

Giornalino della Parrocchia "S. Maria di Loreto"

Guidonia - Anno III Nr. 3 maggio - giugno 2010

www.parmadonnadiloreto.it

Numero Speciale - 24 Pagine

Fra **ternizzando**

Estate 2010

vacanze solidali

Come e con chi?

Mensile a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel. 0774 34 31 72 Redazione: P.zza Lauretana 1 - 00012 Guidonia



Facciamo il punto

Fraternalizzando **su**

Si sente nell'aria estiva che c'è in giro. Si vede dagli ombrelloni che il Parroco ha piazzato sul sagrato della Chiesa: siamo in giugno, alla fine dell'anno scolastico ed i nostri ragazzi stanno per raccogliere i frutti del loro lavoro è già tempo di Grest. Siamo un po' tutti in un clima di "Mondiali di Calcio": una pizza e via, tutti a fare il tifo davanti al televisore. Qualcuno già starà preparando le valigie per le ferie estive ed anche il nostro giornalino andrà in vacanza, non però senza aver fatto una riflessione. Questi ultimi tempi sono stati un po' particolari e più volte mi sono chiesto se la strada fin qui percorsa da Fraternalizzando abbia contribuito a formare una "mentalità comunitaria" all'interno della nostra Parrocchia, oppure se abbia seguito

una linea in cui ognuno si è appoggiato alle realtà che il proprio ambiente ed il proprio associazionismo gli proponeva di volta in volta. Una cosa è certa, non è facile per chi collabora alle pagine di questo giornalino, riuscire a lottare contro scoraggiamenti di varia natura che di volta in volta creano ostacoli che non sempre si riesce a superare. Ma, nonostante le incertezze, Fraternalizzando non ha interrotto il suo cammino, ed è arrivato fin qui. Quindi tutto bene? Non proprio, perché è proprio quando tutto va bene che cominciano i dubbi. Specialmente quando non si riesce a trovare soluzioni su come affrontare il quotidiano della serie... "come fai fai, sbagli sempre o non fai mai abbastanza". Il Giornalino non deve coinvolgere solo chi ne cura l'aspetto organizzativo, ma deve essere aperto a tutte le componenti della Comunità Parrocchiale ed è su questo punto che ha bisogno di aiuto. Come immaginerete "Fraternalizzando" non è diverso da altri giornali, nasce dall'impegno di ..chi cerca notizie, chi scrive, chi trova le foto, chi assembla il tutto su un vecchio p.c. e chi lo distribuisce. Tutto volontariato che non costa nulla o quasi (se no che volontari sarebbero). Costa un po' di tempo del Parroco e di qualche pensionato, a cui si aggiunge la disponibilità, di qualche frate e parrocchiana/o a cui vanno i più sentiti ringraziamenti. Quello che non immaginate però è che a fare le capriole ogni volta, siano sempre i soliti quattro gatti e cioè il Parroco, il pensionato, il/o la parrocchiana di turno. Non è questo però il tipo di ostacolo insormontabile a cui mi riferisco, perché il superarlo o no dipende unicamente dalla nostra volontà. Più duro da scavalcare è invece a volte è quello della stampa che non dipende da noi. Perciò con la stessa trasparenza di Padre Andrea, che ogni mese pubblica il bilancio parrocchiale, vi sottopongo la situazione di Fraternalizzando. Se dividiamo la somma che la Parrocchia spende annualmente per la stampa (7000 Euro per circa per i 3500 lettori) si ottiene un contributo annuale di 2 euro per ciascuno. Sarebbe il costo di 3 numeri ! Sappiamo bene che in pratica è impossibile ricevere 2 Euro annui da tutti i 3500 lettori. Per dimezzare le spese che la Parrocchia attualmente si sobbarca, è possibile però ricevere annualmente 10 euro da 350 di voi! Puoi aiutarci facendoti sostenitore di Fraternalizzando con 10 euro l'anno? Con 10 euro puoi così coprire le otto persone che non possono farlo. Per favore pensaci!

Scusate il disturbo, ma se non chiediamo aiuto a Voi. A chi? **Buone Vacanze a tutti!**

Geronimo.

Come è andata a finire ?



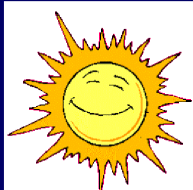
Sull'ultimo numero di questo giornale scrivevamo :
"A volte indagare sulle cause della povertà e chiedersi i motivi non è concesso, ma teniamo ben presente che è nostro compito rimuoverle"
Voleva essere solo un invito ad intervenire, in favore di chi non ha casa.
Per ora non ha avuto successo. Fa niente.

Oltre la forza pubblica, c'erano poche persone quando, in base all'ordinanza comunale di sgombero per danni al decoro urbano, Rocco ha caricato le sue povere cose su un furgone per trasferirle in un locale che la Caritas Parrocchiale ha messo a disposizione.

Ma la sua Roulotte no! E' rimasta lì !
Anzi no... è stata spostata di qualche metro, perché si è convenuto che, quella che era l'oggetto del contendere, era in realtà anche la sua legittima residenza.

Residenza per altro concessa, proprio in quella via, dalle stesse autorità comunali che avrebbero voluto sgomberare.

Ci chiediamo e vi chiediamo: è mai possibile che una città importante come Guidonia ci faccia sperimentare un senso di impotenza quando si tratta di risolvere un problema di dignitosa convivenza civile ?



Con riferimento al titolo di copertina vi proponiamo di realizzare questo impegno durante la prossima estate:
"Una vacanza solidale e fraterna." Come e con chi.
Ce lo potrete raccontare su Fraternalizzando di settembre.



Analisi realistiche, per continuare la nostra Missione

di Fr. Andrea Stefani

In questi ultimi giorni dell'anno Pastorale avvertivo un forte senso di stanchezza e delusione. Sono questi gli ultimi mesi in cui per forza di cose si fanno delle verifiche e dei progetti per il futuro. Guardando indietro era palese come durante quest'anno erano state intraprese molteplici iniziative pastorali. Basti ricordare lo sforzo per aprire l'Oratorio, la Locanda di San Francesco, la nascita del gruppo post-Cresima, la Messa delle 12 per i giovani, il Vangelo di Strada, i 10 Comandamenti, l'apertura di nuovi Centri di Ascolto del Vangelo, il lavoro dei Catechisti per coinvolgere i genitori dei loro figli in itinerari di fede, l'ottimo percorso dei Fidanzati fatto con entusiasmo dagli Animatori, e ancora l'attenzione ai Poveri con l'inaugurazione della nuova sede Caritas e la seconda Casetta della Povera Gente; la loro accoglienza sia per la Mensa Domenicale che per 8 italiani senza-tetto; la crescita del Giornalino, la cura delle Celebrazioni Liturgiche sia con il canto che con il servizio. Insomma ogni Ministero (Caritas, Liturgia, Evangelizzazione, Catechesi, Famiglia, Giovani, Cultura, Logistica) seppur non ancora ben organizzato non è stato fermo e si è riscontrata una capacità di coinvolgimento anche da parte dei Movimenti Ecclesiali presenti in Parrocchia.



Cosa vuoi di più? Che a tutte queste domande che proponiamo al cuore della gente seguano dei cambiamenti negli stili di vita dei cristiani. Il rischio è che ogni volta si prepara lo spettacolo e la maggior parte sceglie di fare da pubblico e non da attore o da collaboratore. I cristiani sono davvero una piccola minoranza ed è con loro che possiamo tentare di rendere vivo il Vangelo. Sono troppi quelli che con la loro presunta fede intralciano il cammino dei testimoni. Si confondono gli intrallazzatori e i "Farisei", con gli autentici peccatori in cammino di conversione. Abbiamo oggi una crisi in atto non paragonabile nemmeno ai tempi della persecuzione dei primi Cristiani. Lì il nemico era visibile, qui ti succhia la vita senza che tu te ne accorga. Pertanto prova a dire ad un cristiano che non può sposarsi in chiesa, visto che la sua assenza dalla Comunità Cristiana risale agli anni dell'adolescenza e quindi si può desumere che la sua vita di fede sia inesistente... la sua risposta sarà che ha il diploma di frequenza ai 10 incontri del percorso Fidanzati, che promette di fare la Cresima appena finisce la sua convivenza, e che in fondo al colloquio con il parroco anche se su alcuni punti non sente di essere totalmente in linea con il Magistero (es. divorzio, eutanasia, fecondazione artificiale, anticoncezionali... etc) per il resto si può anche chiudere un occhio. Quando lo riaprirò mi renderò conto che il 95% degli sposati riprenderanno l'andazzo precedente. Così come siamo costretti a fare, il risultato sarà che avremo famiglie di fatto, ma non cristiane. Faranno battezzare i loro figli, chiederanno per loro la I Comunione ma già alla Cresima l'emorragia prenderà consistenza fino a che il deflusso sarà completato subito dopo.

Adesso capisco perché tanti sacerdoti vanno in crisi e li vedi poveretti rifugiarsi in qualcosa di alternativo che possa loro dare un po' di apparente respiro, togli ad un pastore l'affetto del suo gregge tutto il resto diventa inutile. Mi spiego meglio con un fatto! Ogni anno di calendario terminiamo il mese di maggio a Pichini. Quest'anno solo 2 persone se ne sono accorte e hanno chiesto il perché non si portava la Madonna a Pichini. Il mese di maggio si conclude con la festa della Visitazione di Maria a Elisabetta. Da quella prima visita Maria ha continuato a visitare le case di ognuno di noi, i vicoli, le strade e le piazze della nostra città di Guidonia... ma a Guidonia interessa poco. La gente non si scomoda neppure per il giorno della sua festa (a settembre) dove ci ritroviamo i soliti pochi a salutare colei che dove arriva porta solo grazia, porta Gesù! Non si può sopportare che nostra madre sia presa in giro, almeno io non lo sopporto! Chi vuole se la venga a pregare qui dove è sempre sola con suo figlio ma sempre in attesa di un'Ave Maria per elargire sempre piccole grazie.

Lo scopo ultimo di tutta l'opera di Dio è la sua abitazione tra gli uomini, nelle loro case nei loro affetti. La sua venuta cambia la vita, riempie di letizia ogni incontro perché lo indirizza verso l'abitazione di Dio. Ma all'uomo non interessa più il Paradiso, cerca di darselo qui sulla terra, così inevitabilmente dovrà rubarlo a qualcun altro! Ieri (8 giugno) all'Assemblea Generale eravamo 7/8, a Pentecoste uguale, al Convegno del 15 maggio (che tra l'altro è stato di uno straordinario interesse) le 30 persone del Rosario hanno permesso ai relatori almeno di parlare, all'incontro con il Vescovo per i giovani della II Vicaria ci siamo distinti per l'assenza... la fede esige un comportamento diverso, dove almeno risulti che Gesù viene prima di tutto, anche prima della mia famiglia, del mio Gruppo, dei miei impegni e se vuoi anche del mio divertimento. Con molti non siamo d'accordo su questo basilare principio solo perché il Vangelo non rappresenta una scelta radicale di vita, ma un attestato di partecipazione minima. Dobbiamo fermarci e riflettere seriamente non solo se lo spettacolo che da la Parrocchia di S. Maria

di Loreto merita un applauso, ma se quello spettacolo a me che sto seduto in platea ha suscitato un coinvolgimento interiore al punto tale da scendere e dare una mano per renderlo più bello. Allora cosa occorre fare?

Occorre ripartire costruendo luoghi umani nei quali si possa trovare la presenza di Dio (es. una vacanza insieme, un pellegrinaggio, una festa per i ragazzi di Cieli Azzurri dove loro siano più importanti della mia pancia e delle mie convenienze). Luoghi di verità della fede e di ospitalità per l'uomo, luoghi di fraternità e accompagnamento nella vita, che rompano la solitudine (es. il torneo di calcetto "ciao Francesco per condividere un lutto con chi ha perso un figlio zoenne") e sostengano il cuore (magari insegnando a qualcuno a suonare una chitarra, a fare del teatro, a cucire, a fare il falegname... etc), aprendo al futuro, luoghi nei quali continui a vivere una speranza certa: Cristo c'è.

Non ne usciremo fuori se i nostri atteggiamenti continueranno ad essere ambigui. Ho visto pochi giorni fa in televisione un Vescovo che per ammorbidire chi aveva davanti si è messo ad adularlo per condizionare sottilmente la sua libertà di giudizio in modo tale da piegarlo favorevolmente verso di lui, cosa che tra l'altro non gli è riuscita. "Anche per noi spesso questo diventa un atteggiamento dominante nel nostro relazionarci con gli altri, perché si è più che decisi ad arrivare a certi obiettivi. Anche san Paolo era cosciente del pericolo di questo rischio, tanto che, scrivendo ai Tessalonicesi dice di sé e dei suoi compagni di missione: "Mai abbiamo usato parole di adulazione" (1Ts 2,5). La parola di Dio è lo specchio che ogni giorno parla a noi di noi; specchio che ci fa riflettere e ci porta a riflettere. Essa non accoglie e non permette falsità; ci aiuta ad essere limpidi fino in fondo, sempre (cfr. Messa e Meditazione, giugno 2010, p.38).

Come dicevo la situazione che viviamo non ha precedenti e resistere a questo genere di persecuzione è molto arduo. Pochi giorni fa alle 6 del mattino sentivo al GR1 che in Turchia avevano ucciso il Vescovo Mons. Luigi Padovese, frate francescano cappuccino. È stato mio professore all'Antoniano e basta solo dire che le sue lezioni erano frequentatissime dagli studenti. Amato da tutti per la sua dolce umanità e saggezza. Conosceva la Turchia come le sue tasche, accettò l'incarico di guidare quella Diocesi così come un vero frate di san Francesco deve fare. Era un frate gagliardo. Parole di circostanza sono state spese per lui che non rendono onore alla verità. Mons Padovese è morto perché dava fastidio ai poteri Islamici. Pensate solo cosa sarebbe successo se un cristiano, non affatto malato di mente avesse ucciso un Imam. La sua morte poteva aggravare il senso di impotenza che a volte sperimento, invece devo ringraziare Lui perché mi ha sostenuto il pensiero che se c'è ancora qualcuno disposto a lasciarsi sgozzare per amore del Vangelo, posso fare anche io la mia parte molto più piccola della sua. Grazie frate Luigi Padovese, il tuo sangue versato porti pace e amore alla Turchia che tu hai saputo servire nella verità, e ti prego per chiederti che una piccola goccia cada qui anche tra la mia gente.

Approfitto di queste righe per salutare tutto il nostro gruppo, composto da una cinquantina di persone. Oltre agli amici della Comunità di Guidonia, sono stati preziosi compagni di viaggio dal 13 al 22 aprile scorso, anche i fratelli di Acilia, Artena e Latina. Al rientro a Fiumicino, preso dal trambusto dei bagagli che non arrivavano mai, forse non ho avuto modo di stringere la mano a tutti e me ne scuso.

A loro, con cui mi sono trovato a percorrere quelle strade, auguro che accada di aver riportato nel bagaglio, insieme ai "souvenir" presi nei vari mercatini, l'idea che ci ha sempre accompagnato camminando su quelle strade: poter

capire fino a quale punto di condivisione si è spinto l'amore di Dio. Ci vorrebbero pagine e pagine per raccontare con i dovuti particolari le emozioni vissute perché ogni sasso, ogni pietra, ogni strada percorsa in quei nove giorni profuma di sacralità. Quello che posso dire con certezza è che, partito con un'idea, sono tornato con un'altra, e che ciò che ho vissuto resterà dentro di me, immutabile e in modo indelebile. La Terra Santa è uno di quei viaggi che ti restano dentro.

di ritorno dalla Terra Santa





Forse perché ad essa si ancorano quelle radici che costituiscono il telaio della nostra cultura religiosa e non solo. Trovarsi di fronte a tutto quello che per anni abbiamo letto, sentito e visto rappresentare in mille modi ti scuote e ti percuote. Non si può restare indifferenti credenti o no....c'è qualcosa di straordinariamente forte che pervade quel luogo e che ti entra dentro. Si viene colpiti da un sentimento vecchio di millenni, ma ancora vivo e presente, qualcosa che le mie arruffate parole non riusciranno mai a spiegare e a rendere a pieno.

La Terra Santa è grande e piccola. Grande per i fatti che vi sono accaduti, cioè che lì un Dio si sia fatto uomo con tutto quello che n'è conseguito. Piccola perché tutto è a dimensione d'uomo e si può percorrere da cima a fondo in una giornata di autobus, comprese soste per il pranzo e per il caffè. Grande perché è viaggiare nella terra di Gesù e come Mosè, sappiamo di doverci "togliere i sandali, perché il luogo dove ti trovi è Terra Santa!" (Es 3,5). Piccola perché è contesa metro per metro e in alcuni casi, come al S. Sepolcro, centimetro per centimetro, da Ebrei, Mussulmani e Cristiani di ogni confessione. Dopo aver fatto diversi viaggi in questi territori da sempre offesi per una endemica mancanza di giustizia, non è diminuito, anzi è andato crescendo l'entusiasmo che provo per questa "terra d'Israele". Naturalmente perché la terra mi ha condotto alla Bibbia, e una volta arrivato lì... ti ritrovi in quel campo dove è nascosto il tesoro prezioso per il quale vale la pena di vendere tutto! Si è trattato in particolare di ripercorrere quegli itinerari "dove Gesù è passato". Con il Vangelo sempre in mano, Padre Andrea ci ha fatto rivivere la vicenda umana del Cristo ed illuminare qualcosa della nostre vicende personali. E' stato anche un viaggio faticoso, ma non d'una fatica fisica fatta di chilometri percorsi, a parte il caldo di stagione; la fatica più grande è stata nella tensione interiore per assimilare informazioni e stimoli per farli propri in momenti di riflessione e silenzio. Un pellegrinaggio in Terra Santa per molti è una scoperta, per qualcuno è una conversione, per tutti è un incontro con un Cristo più vero e che per ognuno ha un dono e a cui ciascuno ha una richiesta personale da fare. Entrare a Gerusalemme significa tuffarsi in un passato millenario: passeggiando per i viottoli del quartiere ebraico, entrando nella zona del mercato arabo o visitando i luoghi sacri della cristianità, l'impressione è quella di tornare indietro di parecchie centinaia di anni. Tutto sembra ancora come quella volta, con un tourbillon di colori di odori ed una serie magnifica di capolavori di arte e architettura sacra da lasciare esterrefatti. Il viaggio è una benedizione, ma non è tutto. Di qui l'importanza enorme della celebrazione eucaristica di ogni giorno ed il clima di preghiera che ci ha circondato. Ogni luogo evangelico visitato è divenuto un contatto vitale ed efficace con quel Gesù che lì ha vissuto e ora vive e opera per noi nei nostri giorni. Mai come in questi momenti la presenza di un sacerdote-pastore è preziosa! Il posto che più mi ha colpito? Il Santo Sepolcro che oggi appare (mi si perdoni l'espressione) come un gran catafalco pesante di marmi, del 1810 in stile russo, in sostituzione di un'edicola più agile fatta dai Crociati, ma bruciata due anni prima. E' esattamente la tomba giudaica a due stanze atrio e loculo con banco rialzato, che Giuseppe d'Arimatea possedeva qui in quella cava di pietra, di cui era parte anche il Calvario.

Il ricordo più bello che ci siamo portati via? La tomba vuota di Gesù. Siamo stati davanti a un racconto autobiografico, preciso e decisivo: vide e credette! Anche noi ci siamo messi in fila per entrare, per vedere e per credere! L'attesa è stata lunga. Avrei voluto pregare chissà come in quei momenti di attesa, ma confesso di non esserci riuscito. Sono rimasto bloccato: mille pensieri si accavallavano nella mente. Quando è stato il mio turno, prima di entrare, un brivido mi è corso lungo la schiena, in quell'attimo, dopo il bacio del marmo che copre il banco rialzato di roccia, non mi è venuto nient'altro da dire che: "Credo, Signore: fammi testimone della tua risurrezione!" Fuori sul piazzale sorridevo alla felicità e, senza che me ne accorgessi, le lacrime mi bagnavano gli occhi.

Naturalmente c'è stato anche un aspetto turistico del viaggio: visitando in Giordania Petra la "Città Rosa", abbiamo fatto uno strano incontro. Una leggenda mediorientale racconta che la carovana dei Magi, in viaggio per Betlemme, passò da queste parti. Sarà vero? Boh! Se è così siamo stati fortunati ad incontrarne due che non erano diretti nel presepe... ma si aggiravano paciocconi nella valle del "Tesoro".

A tutti, un saluto fraterno

Piero Lanciani





Quando l'amore è cieco



La nostra epoca si caratterizza per un certo atteggiamento di realismo e disincanto verso l'amore, per una "freddezza del sentimento" specie tra i giovanissimi.. Questa mancanza di spessore emotivo costituisce senza dubbio la spia di un disagio interiore, che la latitanza educativa degli adulti contribuisce ad incrementare. Le esperienze sessuali sono sempre più precoci e avvengono quando i ragazzi non possiedono ancora

quella maturità necessaria per compiere questo passo. Esse possono essere assai deludenti soprattutto per le ragazze che spesso affermano di non aver provato nulla: né dolore, né piacere. Come se non fosse accaduto nulla di importante! In passato la semplice idea di dover vivere la castità, prima del matrimonio, ha avuto una funzione importantissima nel far crescere la capacità di amare e anche per chi non l'assumeva come criterio effettivo di condotta, rappresentava pur sempre un'indicazione di massima. Essa, lungi d'essere retaggio del passato conserva tutt'ora la sua validità. Silva Vergetti Finzi e Anna Maria Battistin, nel loro libro *L'età incerte, i nuovi adolescenti*, ne sottolineano l'importanza. Infatti, si può trovare nella fede e nella comunione spirituale, sia la forza sia il piacere l'orgoglio di attenersi ai propri principi religiosi, vivendo una forma di amore sublimato, che ha

il pregio di consentire una conoscenza reciproca più profonda, prima di affrontare il sesso ed il matrimonio. L'attuale liberazione sessuale e la conseguente messa al bando dei principi etici, del resto non sono servite a garantire una sessualità serena. Scrivono le autrici "Tuttavia in clima di amoralità diffusa, i giovani risentono di una mancanza di principi etici che si estende alla sfera della sessualità, togliendo significato e spessore emotivo a quella esperienza tanto vitale e trasformativa della propria esistenza. Si dimentica così che *fare l'amore non è come bere un bicchier d'acqua* come sosteneva Lenin a proposito dei pericoli di una liberazione sessuale indiscriminata: bicchiere d'acqua che oggi corrisponde al boccale di birra o al panino di Burghy. Il sesso diventa così qualcosa di banale, insignificante, che a volte i ragazzi non ricordano nemmeno, dopo una sbronza notturna o una serata psichedelica in discoteca. Cosa fare allora perché l'amore e

la sessualità possano tornare ad essere momenti importanti che segnano un cambiamento profondo della vita? Se guardiamo i motivi che spingono un giovane a fare il grande passo, ne deduciamo, stando ad alcune ricerche, l'assenza di una educazione volta a presentare la sessualità come dono totale di sé all'altro, nell'ambito di un progetto di vita esclusivo. Oggi infatti gli adolescenti si buttano in

queste prime esperienze per gratificare alcuni bisogni, legati, per esempio, ad una conferma della propria identità maschile o femminile, oppure al desiderio di voler fare una "prova generale", davanti agli adulti per poter dire "sono un uomo" o "sono una donna"! . Mediante l'atto sessuale possono tentare di colmare il senso di solitudine e di vuoto, dimostrare la propria capacità di seduzione, che si è interessati. Talvolta la sessualità può essere vissuta come una forma di accondiscendenza all'altro in modo passivo. E' il caso delle ragazze che, pur non volendo fare l'amore, non hanno il coraggio di dire no, per paura di essere derise, umiliate, abbandonate. E' certamente normale che il giovane in un momento di crisi di maturazione, porti in sé tali ambiguità, ma è proprio

questa la ragione per cui si deve imparare ad attendere, perché il compiere quel gesto sia espressivo di una capacità di amare in modo autentico. Gli adulti, dal canto loro, dovrebbero accompagnare l'adolescente in questo processo di crescita, non nascondendosi dietro l'idea ingenua e comoda che fare l'amore è "bello e naturale". La Sacra Scrittura costituisce naturalmente un punto di riferimento sempre valido. Essa, da un lato mette in guardia dalle seduzioni dell'amore che obbedisce alla parte più egoistica di sé (Pr 5, 3-14) mentre esalta quello fedele e capace di vedere l'altro nella sua oggettiva preziosità: *Sia benedetta la tua sorgente, e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza* (Pr. 5, 18) Fa parte dell'amore che vuole svilupparsi verso livelli più alti, cercare l'esclusività — "quest'unica persona" e "per sempre" — liberandosi dalle pastoie dell'egoismo e aprendosi al dono di sé all'altro.

Fr. Carlo Iacomussi

una pizza ... diversamente buona



Quando una pizzeria è a fin di bene. L'esperienza di Santa Maria di Loreto

Ci sono varie occasioni per mangiare una Pizza. C'è quella di festeggiare tra amici e quella del tipo "non è pronta la cena andiamo in Pizzeria". C'è quella del "stasera facciamo qualcosa di diverso", ma c'è anche l'occasione di gustarla in Parrocchia dove, per una sera, ha aperto una speciale Pizzeria francescana. Ci hanno lavorato persone speciali affiancate dai loro amici che hanno aiutato.

"Insieme perché non crediamo ad un mondo diviso in due e poi, le cose migliori si fanno in amicizia." ci ha detto una delle volontarie, un altro ha subito aggiunto: **"Ci sono persone come Alex, Michela, Massimiliano, Maria Chiara, Antonella, che della nostra logica corrente possono farne a meno. Perché hanno altre qualità come la premura, l'affettuosità, il candore, la bontà. Insomma, hanno un'intelligenza del cuore che spesso manca a chi, come noi, vanta un "cervello in asse".**

Ragazzi speciali che sabato 5 giugno hanno lasciato il loro "Centro" e con piglio professionale (per la prima volta nella loro vita) hanno indossato il grembiule da cameriere e servito ai tavoli pizza e bruschetta agli oltre ottanta commensali. Ma perché ragazze e ragazzi speciali? Perché mai nella loro vita hanno passato da soli una serata in Pizzeria, né da soli sono mai entrati in un negozio per fare spese, del resto qualcuno di loro non conosce neanche il valore del denaro. Le loro qualità le capisci dall'espressione del loro volto, da uno sguardo, in un sorriso, nei gesti di quei ragazzi, che quel sabato forse si sono stancati più del solito. Servire al tavolo oltre 100 pizze fino alle 10,30 di sera non è stata cosa semplice, specialmente se (come sempre) c'è chi la vuole cotta e chi la vuole cruda o chi fa notare che ha aspettato il suo turno quasi un'ora.

Solo che qui un'ora è diversa, ha un altro calibro.

I Ragazzi hanno iniziato alle 16.30 in quella che a noi piace chiamare "Pizzeria Francescana". Da principio erano guardinghi e forse un po' intimoriti dalla presenza del "Pizzaiolo" che non conoscevano ma che passerà con loro e i loro amici l'intera serata a sfornare pizze. Anche lui che è un bravissimo ragazzo, che tra un impasto e l'altro ci ha raccontato di aver informato pizze anche in America, ma ora per uno strano meccanismo di circostanze, si ritrova disoccupato, ma soprattutto senza una casa dove abitare.

Nel frattempo è arrivato anche **Chicco** che pulisce i tavoli con una velocità impressionante, questi debbono necessariamente essere spostati dalla posizione solita (quella usata per la mensa domenicale), mettere le tovagliette, le posate, e i bicchieri. Nel dare indicazioni sul da farsi, commetto l'errore di affidarmi a concetti astratti. Che cosa può voler dire: sdoppiare il tavolo da dieci e farne due da sei per sfruttare meglio lo spazio? Il risultato è che i tavoli fanno un giro di 360 gradi su se stessi e tornano nella stessa posizione. Meglio spiegare con l'esempio. Eppure quando si tratta di disporre le tovagliette di carta sono meticolosissimi, tutte sono perfettamente in squadra. Michela controlla perché potrebbe capitare che tutte le posate siano invertite. Ma questo succede anche ai "molto abili". Ci sono invece tanti altri dettagli di cui tener conto. Per esempio si è visto che le ordinazioni non potevano essere prese per iscritto perché qualcuno ci teneva a scrivere per intero «una bottiglia di acqua minerale frizzante». Poi sono cominciate ad arrivare gli ospiti, la sala si andava riempiendo.

Due..dieci...ottanta, ora la sala è stracolma e allora pronti, via! Comincia il valzer dei piatti. Pizze di tutte le specie, bianche, con pomodoro, margherita, con i funghi, con e senza alici. La serata è stata tutta per quei ragazzi. Il ricavato della cena darà la possibilità a qualcuno di loro, di partecipare alle vacanze estive che "Cielì Azzurri" organizza in quel di Tarquinia. E vi pare poco?

Con Emanuela ed i suoi ragazzi ci rincontreremo presto: il 26 di giugno per lo spettacolo di chiusura dell'anno al quale naturalmente siete tutti invitati.

Un ringraziamento a tutti i graditi ospiti che, sedendo a quei tavoli, hanno condiviso con quei ragazzi la gioia dello stare insieme. Un grazie particolare alla Parrocchia di S. Maria di Loreto che ha messo a disposizione tutte le sue strutture: dal forno a legna alla cucina, dal frigo ai tavoli, ma soprattutto ci ha donato l'allegria dei frati che a turno sono venuti a parlare con quei ragazzi, gustando insieme a loro una Pizza **"diversamente buona"**.

Un suggerimento al Parroco: "sic stantibus rebus", converrebbe allargare la bocca del forno e la pietra per impastare, perché la prossima volta (se e quando ci sarà) verremo non solo più affamati, ma soprattutto più numerosi.

E' stata la promessa fatta dai ragazzi di **"Cielì Azzurri"** al termine di una bellissima serata.

Un saluto fraterno
Lory B



"Se vuoi la Pace Difendi il Creato"

FRANCESCO E LA RELAZIONE CON IL CREATO

L'atteggiamento di sfruttamento e di distruzione delle risorse ambientali senza alcun limite sarebbe secondo alcuni autori da ricondurre all'antropologia ebraico-cristiana. Lynn White nel 1967 in un articolo apparso su Science "Le radici storiche della nostra crisi ecologica" attacca duramente la religione ebraico-cristiana, per almeno tre motivi che stanno alla base del conflitto uomo-natura:

1) i racconti biblici della creazione inducono nell'uomo un **atteggiamento di dominio**;

2) la concezione biblica rispetto alle religioni tradizionali ha operato la **desacralizzazione** della natura;

3) il cristianesimo ha dato un **impulso alle scienze e alla tecnologia** che mai si era conosciuto prima, favorendo un progresso indiscriminato. Per questo storico il problema ecologico è un problema religioso e andava risolto dalla religione. Certamente la denuncia di White è forte mette l'accento proprio sull'aspetto antropologico: per White dichiarare che l'uomo è a immagine e somiglianza di Dio è stata una vera e propria dichiarazione di guerra alla natura. White conclude che il problema è religioso e che la soluzione al problema va trovata dentro questo ambito: sapete per lui qual'è la soluzione? **Francesco d'Assisi**. Il più radicale dei cristiani, il modello che tutti gli uomini dovrebbero seguire. E fu lui proprio a proporre nel 1966 all'Associazione Americana per il progresso della scienza, Francesco d'Assisi come Patrono degli ecologisti. Nel 1979 Giovanni Paolo II lo proclamava patrono dei cultori di ecologia.

FRANCESCO E LA SUA RELAZIONE CON GLI ESSERI DELLA NATURA

Con Francesco e il pensiero francescano abbiamo una riscoperta fondamentale della teologia della creazione. Si sottolinea come il dramma del peccato antico, redento da Cristo, non può comunque cancellare i segni di questa bontà originale, fontale, e creativa con cui Dio ha segnato tutte le cose: possiamo così affermare che veniamo da Dio perché creati da Lui, che portiamo in noi evidenti i segni di questa creazione redenta e che camminiamo verso Dio. Ogni cosa creata in ragione di questo deve poter avere il suo spazio, è degna di essere accettata, accolta e ascoltata: è una individualità con cui entrare in relazione, ed io mi completo e sono quello che sono in virtù del mio saper stare nella relazione, se manco invece, anche io vengo a mancare di qualcosa di essenziale, c'è cioè un'interdipendenza necessaria che non è solo funzionale, ma direi esistenziale, mi definisce in qualche modo limitandomi, ma dentro questo limite scopro il vero senso del mio esistere.

La prima riscoperta di questa teologia della creazione comporta come conseguenza che a me **il mondo non mi appartiene**, è anteriore alla mia presenza, non ne ho visto l'inizio, appartiene a Dio Creatore, a noi è stato solo affidato. Per questo l'uomo non è posto sopra, ma in mezzo al giardino dell'Eden. Questa relazione si concretizza così in un rapporto etico, che è un rapporto di responsabilità. È importante questo perché ci aiuta ad inquadrare l'esperienza di Francesco dentro un contesto diverso in cui l'esperienza, il contatto, il rapporto con la natura ha un richiamo profondo, una parola di Dio che è già presente nella profondità della natura, nel dna delle cose e deve essere comunque scoperta, compresa, riconosciuta e accolta. Il nostro atteggiamento davanti alle cose oggi è impregnato di positivismo e utilitarismo, per cui nel rapporto con le cose naturali, con il cosmo, ma anche con gli uomini, abbiamo l'atteggiamento della sperimentazione, della conquista, e del possesso incondizionato, per poter poi usare a nostro beneficio e consumare al momento opportuno. Per questo mettiamo tutto alla prova, dobbiamo assaggiare tutto, dobbiamo conquistare nell'illusione di poter essere comunque liberi di usare e consumare. Francesco instaura un rapporto diverso innanzitutto ha un atteggiamento di stupore e di meraviglia (cioè etimologicamente si resta fermi e in silenzio e questo vedere e sentire ti riempie, ti dà gioia), sa entrare in relazione, cioè personalizza il rapporto anche con le cose inanimate. Questo perché Francesco è un uomo biblico, cioè conosce la Parola di Dio, ne fa esperienza. **Cosa dice la Bibbia in merito al nostro rapporto con il creato?**

Il racconto biblico della creazione è importante per recuperare alcune prospettive di fondo. La prima prospettiva più recente parte dal racconto sacerdotale di Gen 1,26:

²⁶ E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷ Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

²⁸ Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

²⁹ Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰ A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹ Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Cosa emerge?

L'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio

L'uomo è creato per ultimo, dopo tutti gli altri.

L'uomo è creato come *dominus*, cioè è signore della natura, una visione forte, ma non autoritaria, né tantomeno distruttiva.

L'uomo è creato erbivoro nella sua condizione originaria, dopo il peccato subentra il disordine, la fatica, l'omicidio, la guerra, la distruzione. Gen 1,28 ci aiuta a comprendere **la posizione dell'uomo** nella relazione con la natura, la sua identità che resta distinta da Dio perché è creato, e dalla natura perché è l'unico essere creato ad immagine e somiglianza di Dio, quindi costituito in una dignità certamente superiore, appunto un *dominus*, un signore. La religione ebraico-cristiana ha veramente desacralizzato la natura, ma Lynn White nel suo articolo non ha tenuto invece conto dell'altro racconto biblico della creazione, quello di tradizione Jahvista più antico, che narra:

⁸ Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹ Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁰ Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. ¹¹ Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro ¹² e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. ¹³ Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. ¹⁴ Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. ¹⁵ Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. ¹⁶ Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiasse, certamente moriresti».

Questa seconda visione molto più antica pone l'uomo invece in mezzo al creato, nel giardino, dove regna la bellezza e la bontà dell'opera creatrice di Dio, l'uomo è colto così nella sua dimensione relazionale e con contenuti che richiamano e riconducono sempre alla bontà e alla bellezza originaria di Dio. L'uomo è posto così in una posizione precisa con il creato, non è posto al di sopra ma in mezzo, con un scopo preciso, cioè per "custodire" ovvero etimologicamente per stare a guardia, difendere, proteggere avvolgendo e allo stesso tempo "coltivare" che sempre etimologicamente significa spingere innanzi, far muovere, far crescere, in una parola far migliorare, rendendo l'uomo partecipe attraverso il suo lavoro dell'opera creatrice di Dio. Solo insieme così queste due importanti visioni ci aiutano a comprendere che l'uomo è comunque creatura, ma creatura fatta ad immagine e somiglianza di Dio, con una dignità quindi assoluta, ben differenziata dalla natura in cui è posto; la visione biblica resta così antropocentrica, ma questo non è tanto per distruggere, sfruttare, quanto per custodire e migliorare, quel giardino è affidato da Dio alle sue cure, dentro una interdipendenza stretta e necessaria alla sua esistenza. L'uomo è posto così dentro una relazione che è caratterizzata da un limite oltre il quale tale rapporto si può trasformare in sfruttamento e distruzione. La signoria dell'uomo sulla natura è quindi tutta improntata alla dimensione del servire e dell'essere in relazione con, del sentirsi appartenenti, creature insieme ad altre creature. La prospettiva di S. Francesco d'Assisi è sicuramente una visione inattuale, oggi perdente, debole, inadeguata ai tempi moderni, ma forse proprio questo ci lascia intuire una sorprendente possibilità per l'attualità, forse Francesco aveva veramente compreso la vera essenza della realtà. E come i grandi maestri non scrive niente, non fa discorsi, non fa riflessioni culturali, ma vive semplicemente la sua esperienza e così la racconta il Celano nella Vita I:

81. *E quale estasi gli procurava la bellezza dei fiori quando ammirava le loro forme o ne aspirava la delicata fragranza! Subito ricordava la bellezza di quell'altro Fiore il quale, spuntando luminoso nel cuore dell'inverno dalla radice di lesse, col suo profumo ritornò alla vita migliaia e migliaia di morti. Se vedeva distese di fiori, si fermava a predicare loro e li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione, allo stesso modo le messi e le vigne, le pietre e le selve e le belle campagne, le acque correnti e i giardini verdeggianti, la terra e il fuoco, l'aria e il vento con semplicità e purità di cuore invitava ad amare e a lodare il Signore. E finalmente chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio. Ed ora in cielo ti loda con gli angeli, o Signore, colui che sulla terra ti predicava degno di infinito amore a tutte le creature.*

E nella Vita II

165. *...Esulta di gioia in tutte le opere delle mani del Signore, e attraverso questa visione letificante intuisce la causa e la ragione che le vivifica. Nelle cose belle riconosce la Bellezza Somma, e da tutto ciò che per lui è buono sale un grido: «Chi ci ha creati è infinitamente buono». Attraverso le orme impresse nella natura, segue ovunque il Diletto e si fa scala di ogni cosa per giungere al suo trono. Abbraccia tutti gli esseri creati con un amore e una devozione quale non si è mai udita, parlando loro del Signore ed esortandoli alla sua lode.Quando i frati tagliano legna, proibisce loro di recidere del tutto l'albero, perché possa gettare nuovi germogli. E ordina che l'ortolano lasci incolti i confini attorno all'orto, affinché a suo tempo il verde delle erbe e lo splendore dei fiori cantino quanto è bello il Padre di tutto il creato. Vuole pure che nell'orto un'aiuola sia riservata alle erbe odorose e che producono fiori, perché richiamino a chi li osserva il ricordo della soavità eterna. Raccoglie perfino dalla strada i piccoli vermi, perché non siano calpestati, e alle api vuole che si somministri del miele e ottimo vino, affinché non muoiano di inedia nel rigore dell'inverno. Chiama col nome di fratello tutti gli animali, quantunque in ogni specie prediliga quelli mansueti.*

Ma chi potrebbe esporre ogni cosa? Quella Bontà «fontale», che un giorno sarà tutto in tutti, a questo Santo appariva chiaramente fin d'allora come il tutto in tutte le cose.

Francesco così è l'uomo della relazione, stabilisce un ponte, un dialogo con tutto ciò che lo circonda, ha un atteggiamento di **forte empatia**, gli animali lo sentono e lo riconoscono, comunicano con lui, tutte le barriere anche quelle di specie sembrano infrante e superate. Non c'è in lui l'atteggiamento della sperimentazione, non mi avvicino a te per capire come funzioni, e così ti metto alla prova e poi vedo se mi sei utile, e così ti sfrutto, se mi ingrassi ti uso, se mi piaci ti voglio possedere – noi siamo oggi imbevuti di questa mentalità consumistica, tutto è funzionale ai nostri bisogni, la pubblicità ci invita ad afferare tutto, a consumare e a lasciare per poter afferare il nuovo prodotto presente sul mercato, l'ultima novità, un morso e via, tutto afferrato e buttato nel più veloce tempo possibile, perché il mercato ci deve trovare sempre liberi (come afferma il sociologo Z. Bauman) - ma questa realtà crea uno spazio significativo, cioè dà senso al nostro esistere? Una relazione diventa significativa, se ci permette di stabilire un contatto con l'altra creatura, un contatto profondo, Francesco "ammirava" dice il Celano, cioè vedeva in modo profondo – nel film Avatar, al di là della discutibile antropologia, e della effettiva sacralizzazione di quel mondo di alieni, si nota una cosa interessante – quando due realtà entrano in contatto – si dicono ora "ti vedo" – "ti vedo per come sei" – "sento ciò che senti tu" – "vivo ciò che vivi tu" – c'è una forte empatia, profonda. Francesco riesce ad infrangere le distanze comunicative, vede, ed è visto, sente ed è sentito, entra in contatto con questa realtà della natura; e riesce ad essere in pace armonica con tutti gli esseri anche con le bestie più feroci – vive la Pace, lo Shalom ebraico che significa appunto armonia tra le diversità.

Quale rapporto abbiamo con la diversità, la possiamo sentire come una minaccia, allora la distruggiamo oppure come una opportunità conveniente, allora l'assorbo per trasformarla a mio piacimento, in tutte e due i casi non mi relaziono, e non entro in contatto. In tutti e due i casi non creo un ambiente di pace e l'uomo fallisce il senso della sua missione. Il rapporto di Francesco con le creature animate e inanimate è assolutamente eccezionale, vive un riferimento personale nei confronti di tutti gli esseri, li chiama "fratelli" e "sorelle": il sole, la luna, le stelle, il fuoco, il vento, il lupo, gli uccelli, le alodole, le api, il falco, i pesci,..." *sirocchie mie tortole, semplici e innocenti e caste, perché vi lasciate voi pigliare?* Le riconosce personalmente ed individualmente, una ad una. Chiamare fratello o sorella una realtà creata, significa accoglierla nel proprio spazio abitativo, significa aver compreso che tra me e loro c'è interdipendenza, c'è qualcosa di profondo che ci accomuna. Significa che con te sono chiamato a stare in relazione, in una relazione di appartenenza, che non è semplice, ma da cui di fatto dipende il senso profondo del mio esistere. Intuire che c'è una relazione di fraternità significa riconoscere che c'è una comune origine che si chiama Padre. Francesco è alla ricerca di Dio Padre e scopre che i fratelli e le sorelle sono indispensabili in questa ricerca gli manifestano in modo unico e diverso il volto del Padre, la sua bellezza e la sua bontà, come afferma il Celano nella Vita II:

“Quella Bontà «fontale», che un giorno sarà tutto in tutti, a questo Santo appariva chiaramente fin d'allora come il tutto in tutte le cose.” La società del consumo di massa ha ucciso il padre, il senso della paternità ma così facendo ha smarrito anche il senso del sé della sua stessa identità, e quindi anche il gusto e la gioia della vita. Di fronte alla natura Francesco invece si ferma perché vede l'impronta di Dio in tutti gli esseri, lo sente, lo riconosce, e può comprendere meglio se stesso. Francesco non ci ha lasciato un'etica, ma una esperienza che nasce dall'importanza di riscoprire la natura legata profondamente all'uomo, in una rete di relazioni dove ogni identità resta distinta, separata, ma legata dalla comune appartenenza al Padre; vivere dentro una relazione di appartenenza significa accettare di fondo un'etica del limite e della condivisione. Cosa potrebbe dirci allora Francesco? Cosa possiamo imparare da lui? Possiamo cogliere solo alcune coordinate di massima che non sono precetti morali ma indicazioni di atteggiamenti nuovi che possono scaturire solo da un profondo cambiamento di prospettiva e di visione del mondo, e possono essere alla base di un nuovo stile di vita. Questi atteggiamenti nuovi possono essere sintetizzati principalmente in questi cinque:

saper stare: se vogliamo vivere legami di appartenenza, relazioni di senso, dobbiamo imparare a stare, se vogliamo incontrare, vedere, accogliere, riconoscere, ed essere riconosciuti dobbiamo fermarci di fronte all'altro – ecologia significa oikos-logos discorso sulla casa, ma cosa è la casa? La casa non sono soltanto le mura fisica, non è soltanto il luogo dove ripongo le mie cose, nei miei armadi, ma è anche il centro delle mie relazioni, dove posso appunto fermarmi per trovare riposo – dove mi riposo? Dove riconosco e sono riconosciuto per quello che sono, “finalmente a casa” – qui posso riposarmi perché posso essere me stesso... se voglio essere felice devo re-imparare l'arte di sentirmi a casa, quindi di sapersi fermare per gustare la vita nella sua dimensione più intima e profonda.

Saper guardare: solo se impariamo a fermarci possiamo riscoprire la bellezza del guardare; oggi viviamo nella cultura dell'immagine eppure il nostro vedere è sempre più superficiale, e più miope, ci soffermiamo sui particolari, ma perdiamo la dimensione simbolica dell'essere, un guardare che è un vedere l'altro nei suoi significati più profondi e nella verità del suo essere – “ti vedo, ti vedo per come sei” – Francesco ricorda nelle Ammonizioni che solo i puri di cuore vedranno Dio, cioè saranno capaci di guardare la realtà cogliendo nelle cose terrene, non le apparenze superficiali, ma le cose celesti, quelle significative, più vere e profonde, che rimandano all'amore del Padre. Oggi non sappiamo più vedere, stimolati enormemente al livello visivo e catturati dall'immagine che stimolano in noi bisogni artificiali, pensate ad internet, ai videogiochi, che toccano i nostri riflessi ai livelli altissimi, ad una intensità tale che la nostra coscienza si altera e tutta la nostra attenzione è presa, assorbita e concentrata sul particolare, perdendo proprio la capacità di scegliere cosa guardare e su cosa porre la nostra attenzione, e compromessa la nostra libertà e la nostra capacità di discernere, per essere attento ho sempre bisogno di stimoli forti. Non sono più capace di concentrarmi, di decidere su cosa porre la mia attenzione, di guardare la realtà prendendomi il tempo necessario e lo spazio necessario per accoglierla e comprenderla. Prendere le distanze è fondamentale perché ci concede il tempo e lo spazio necessario a capire, dal momento che non posso accogliere, né entrare in relazione, se non supero la paura della diversità o il desiderio di possedere.

Aprirsi allo stupore: è il passaggio ulteriore che può compiere soltanto chi nella vita ha imparato a fermarsi, a stare, a prendere le distanze per guardare. Lo stupore nasce quando colgo nella realtà creata che mi si pone innanzi un evento, un fatto, una situazione, un significato implicito che mi rimanda a qualcosa di più grande e significativo rispetto all'apparente esterità. Se non siamo capaci di stare e di andare oltre ciò che appare come possiamo vedere l'altro in ciò che è e cogliere il significato profondo del suo esistere? Vivere nello stupore della scoperta è il vero gusto della vita, è scorgere l'amore del Padre e la sua bontà per tutte le cose, significa cogliere il significato dell'esistere dell'altro.

Accettare di limitarsi: solo se colgo la realtà creata dentro la mia relazione di fraternità, dell'essere fratello e sorella, allora posso sentire di abitare con te dentro la stessa casa, apparteniamo all'unico Padre. Se faccio nella mia vita questo passaggio – conversione allora imparo a fermarmi, a sapersi limitare – solo se facciamo l'esperienza dell'essere fratello impariamo a rispettare il limite, cioè vivo il legame di appartenenza come esperienza d'incontro e di relazione; dove lo spazio non è tanto caratterizzato dall'afferrare, aggredire, invadere, soffocare, ma dal dono reciproco. Uccidere per mangiare assume tutto un altro significato, e sentita come una responsabilità, mi nutro di un essere, che mi dona la vita, e che ringrazio e benedico, tutta la vita è dentro quindi un significato eucaristico, anche di offerta e di dono nella reciprocità. Anche l'uomo è chiamato così a donare la sua vita, questo significa abitare la stessa casa dell'unico Padre. Da questo nasce anche il nostro saper condividere.

Scegliere di condividere: se saprò vivere dentro questo legame di appartenenza con gli altri uomini, e con la realtà creata sarò capace di vivere anche gesti di gratuità e di condivisione, che sono i gesti della casa, che sono sempre gesti di pace.

Questo cambiamento allora chiede una predisposizione di fondo, non è facile da realizzare, perché? Non basta l'indicazione morale che devi consumare di meno, che devi andare a comprare i prodotti equo e solidali, che non puoi comprare una maglietta a quattro euro (perché qualcuno o qualcosa è sfruttato) – è proprio un cambiamento culturale, profondo del nostro modo di concepire la visione del mondo, questo può rinascere soltanto se abbiamo il coraggio di riscoprire questo **legame di appartenenza con Dio Padre**, che ci rende fratelli e sorelle, tra noi e con tutti gli esseri creati – allora da qui può nascere l'atteggiamento nuovo, una responsabilità nuova, allora sarà facile: *comprare prodotti al prezzo giusto; informarmi che i miei risparmi siano investiti in attività etiche e eco-compatibili; non consumare prodotti ogm; consumare i prodotti di stagione e locali; riutilizzare le cose che posso utilizzare; riciclare la carta; chiudere il rubinetto dell'acqua se perde; usare l'acqua del comune e non quella in bottiglia; andare a piedi, se posso o con i mezzi pubblici; utilizzare lampadine e altri prodotti a basso consumo energetico; resistere al fascino della moda e della cultura dell'usa e getta.*

Il destino siamo noi



Nelle guerre moderne, ciò che fa più paura al potere sono le immagini. Non le parole usate «marea nera», «disastro ecologico». Le immagini. Non per niente la Bp ha fatto di tutto perché non fossero diffuse. L'uccello marino che galleggia ricoperto di un liquame fondente che sembra cioccolato, ma un cioccolato che uccide. La tartaruga di mare che si trascina esausta sulla sabbia con lo stomaco intasato di «super». Il pellicano incatramato che risiede in Louisiana da molto prima che ci arrivassero i petrolieri e si dibatte condannato a morte dallo stress che gli ha distrutto il sistema immunitario per sempre. Il paguro che osserva sospettoso una goccia marrone. E il pesce tamburo che nel marrone ci sguazza senza speranza. Poi l'occhio casca inesorabilmente sui due pulcini d'airone abbandonati nel nido in mezzo alle sterpaglie. Aspettano qualcuno che non torna. Li guardo e vengo assalito da pensieri vendicativi che non condivido e che potrei rozzamente riassumere come un acuto desiderio di incatramare personalmente tutti gli esseri umani che per avidità hanno costruito le condizioni di questo scempio. Stavolta nessuno può dare la colpa al destino o alla natura matrigna. Stavolta il destino siamo noi. Domani l'emozione evaporerà e nuove immagini irromperanno nel luna park dei media. Ma io quei due pulcini non li lascerò volare via dalla mia testa. Me li incollo sul cuore, come una promessa.

Massimo Gramellini (la Stampa)



Sfioro un labile e fugace pensiero in questa giungla disordinata della mia mente, alimentando sempre più quella morsa esistenziale che comprime globalmente tutti gli ospiti del mio cuore. Provo così a tagliare i pensieri e a chiudere gli occhi per assomigliare a questo mondo cieco, sempre più schiavo dei suoi concetti, d'idolatrie e di questa smania di potere assoluto. Mi trovo spesso a fare dei ragionamenti istintivi, puramente mentali, senza un minimo di cuore e di Amore per gli altri, e solo perché la mia mente viene costantemente educata da un certo aspetto della società in cui vive, e nella quale il cuore non basta, e non solo, ma che tende ad accentrare l'uomo al centro del mondo come un essere superiore, da poter essere autosufficiente anche al cospetto di Dio poco contemplato e ricordato solo nei bisogni personali, e sento un grande disagio interiore.

Così scruto il creato....

Incredibile e Meravigliosa creatura, decorata dalla perfezione di una Natura con i suoi profumi, i suoi colori, la sua voce e con questo suo modo gentile di non lamentare mai i propri diritti. Instancabile e infaticabile lavoratrice, opera costanti miracoli a cui siamo abituati, tanto da notare più l'alternarsi della notte e del giorno nei suoi suggestivi e colorati tramonti. Adoro ascoltare la carezza del vento sul mio profilo, che sembra coccolare tutto il mio disagio nel riscontrare questo forte e profondo mancato equilibrio, tra quello che vivo e quello che in fondo sento di essere. Ma cos'è questa sensazione di Assoluto ed infinito che spesso avverto? Se fossimo soltanto il frutto di un macchinario finito, allora perché tutta questa sete di Eternità? Non può che essere la voce dello spirito, di un'anima che smania negli angoli e nei vicoli più nascosti di me, che non vuole naufragare nelle apparenze e nelle regole create a tavolino dai potenti. Ma che significa potenti? Ma se davvero i potenti fossero i più poveri, i più deboli, i più umili, i più indifesi, allora comprendo ancora di più tutto l'amore e non solo la testa, nella scelta del figlio di Dio, e questo sazia il mio disagio. Ma non è poi sempre semplice e così mi ritrovo a pregare affinché i miei ricettori possano percepire quale sia la volontà del Padre Celeste sulla mia figura di uomo, creato ancor prima di essere concepito, perché se non fossimo le pedine di un progetto da comprendere fra le righe di un semplice rebus della vita, allora saremmo schiavi assetati di una casualità terrena.

Fabrizio D.

Con l'occasione a nome di tutta l'Associazione Theatro Polare tengo a ringraziare Padre Andrea che da circa due anni ci ha dato la possibilità di utilizzare i locali della Parrocchia per le prove, per incontrarci, confrontarci, e per mettere le ali alla speranza di proporre qualcosa di buono su un territorio che pur economicamente evoluto dimostra una certa aridità per iniziative culturali. Da questa fiducia sono nati tanti progetti e l'ultimo lo abbiamo presentato il 22 maggio presso il Bar Lanciani di Guidonia. Spazio Vivo Giovane è una proposta di frequentare gratuitamente un laboratorio teatrale, poiché il costo sarà interamente finanziato nell'ambito del progetto attuativo dell'annualità 2007 del piano locale giovani 2007-2009 dell'Amministrazione Provinciale di Roma approvato con delibera della Giunta Regionale di Lazio n. 172 del 20/03/2009 e finanziato con fondi regolari a valere su fondo nazionale per le politiche giovanili triennio 2007/2009. Durante la presentazione è stata ribadita la convinzione, da parte di Mauro Giosi il responsabile dell'associazione, che il teatro non sia necessario, Guidonia ha continuato ad esistere senza un edificio culturale e la vita è trascorsa ugualmente inesorabile. Quindi se il teatro non è uno dei bisogni primari dell'uomo, come mangiare, bere, dormire, perché continuare a proporlo? Ma, semplicemente per il fatto che crediamo alla Funzione Sociale del teatro.



Tale funzione è ancora oggetto di molte tesi di laurea in diverse università italiane, quindi è sempre molto riduttivo parlarne, però si può sintetizzare nella VALENZA EDUCATIVA FORMATIVA del teatro, ossia che attraverso l'esercizio di mettersi nei panni di altre persone, indagando a fondo l'intimo del mondo interiore dei personaggi, si propone inevitabilmente una EDUCAZIONE improntata alla comprensione del nostro prossimo e della complessità dei rapporti umani. Ecco il segreto del valore umano del teatro, ha proseguito Mauro, semplicemente perché insegna a non avere verità in tasca da difendere, a confrontarsi senza maschere esistenziali e preconfezionate da informazioni futili e banali, insomma un'occasione di profonda crescita per i nostri giovani. Fondamentalmente è la consapevolezza di questa utilità sociale che ci spinge ad affrontare gli impegni con serietà direi con quella tensione professionale più che da professionisti (ossia come quelli che vivono di teatro) per tentare di coinvolgere le istituzioni a vari livelli, politici, scolastici e i cittadini tutti allo scopo di far sviluppare questa iniziativa affinché possa divenire un ritrovo stabile e che nel tempo possa partecipare al progresso culturale e spirituale della nostra comunità.

Nel Laboratorio ognuno sperimenterà un graduale lavoro su se stessi in varie dimensioni, su quella corporea, vocale, emotiva e relazionale che permetterà di prendere confidenza con le proprie possibilità espressive e i propri limiti in un clima di INCONTRO e CONDIVISIONE con gli altri. Per essere ammessi si dovrà sostenere un colloquio che si può prenotare al numero **331.1524524**. Si parte il 10 giugno 2010 alle ore 17.30 con dei giochi teatrali per proseguire il 15-17-22-24 dello stesso mese sempre alla stessa ora. Si riprenderanno i lavori dopo la pausa estiva il 23 settembre alle ore 17.30 e verrà stabilito l'orario degli incontri tenendo conto degli impegni di lavoro o di studio dei partecipanti. Di seguito il calendario dei giorni in cui i partecipanti dovranno tenersi disponibili, unici requisiti necessari ENTUSIASMO ed IMPEGNO.

Vi aspettiamo !!

ottobre: 5-7-12-14-19 novembre: 9-11-16-18-23-25-30

Per ulteriori informazioni è possibile visitare anche il nostro sito www.theatropolare.it

Maretha

Parrocchia's News



Con la consegna delle pagelle a fine anno scolastico non sono terminate anche le lezioni alla scuola del Vangelo e gli incontri parrocchiali di questi giorni non hanno sancito un mesto congedo: «andate in pace», e arrivederci a settembre.

La Parrocchia non chiude. Cambia soltanto la pedalata, ma non interrompe di fatto il ritmo. In estate la carovana parrocchiale non si ferma: cadenza solo l'andatura sulle possibilità e lo sforzo dei suoi membri, senza girare a vuoto, ma dosando le energie.

La distanza fisica dalla «propria» chiesa non comporta necessariamente distacco dall'appartenenza ecclesiale, anzi può essere vissuta con provvidenziale nostalgia. Al punto che, quel dirsi in giugno «arrivederci», diventa l'inizio di un'attesa.

Buona estate a tutti.

Ci hanno preceduto nella casa del Padre

18 Marzo	Sperandio Celestino	di anni 86
11 Aprile	Antonini Paolina	di anni 87
	Donati Anna Maria	di anni 83
13 Aprile	Pisani Luciano	di anni 55
15 Aprile	Valacca Ebe	di anni 95
16 Aprile	Gaglianese Luigi	di anni 87
26 Aprile	Ruta Concetta	di anni 82
10 Maggio	Rivamari Remo	di anni 75
17 Maggio	Recchioni Filoteo	di anni 56
22 Maggio	De Vincenzi Ezio	di
anni 78	22 Maggio Cardarelli Roberto	
di anni 54	26 Maggio Carbonari Nella	
di anni 70	27 Maggio Terzulli Antonio	
di anni 88	29 Maggio Pier Paoli Felicita	
di anni 98	31 Maggio Papili Agostino	

“L'eterno riposo dona loro, Signore”

ARRIVATI COME DONO DI DIO E BATTEZZATI NELLA NOSTRA CHIESA

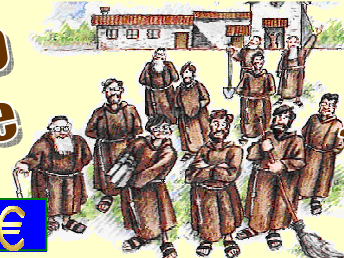
21 Marzo	Giada Zurlo; Blay Kevin Emanuele Chianese ; Lorenzo Proietti; Maria Gara
4 Aprile	Morgan Chiarito
10 Aprile	Valerio Juni; Maria La Mattina; Nicole Ruggeri; Giada Biagiotti
17 Aprile	Giulia Loreti; Stefano Palma; Leonardo Mosti
18 Aprile	Leonardo Leonetti
24 Aprile	Giulia Aprile ; Massimo Tiberi
22 Maggio	Nicolò Ubertini ; Veronica Palma
23 Maggio	Benedetta Bianco Roseane e Anthony Lofoco
29 Maggio	Aurora Ardia; Laura Chiarito; Serena Scaglione; Valerio Mangelli; Irene Fioretti
30 maggio	Mattia Mancini
5 giugno	Alessi Linelli; Samuele Moro

**A
u
g
u
r
i
s
s
i
m
i**

Economia Parrocchiale

marzo
aprile

maggio
2010



Entrate €

Uscite €

Questua	6.725
Lumini	2.704
Servizi Past.	2.289
Teatro	100
Offerte	3.442
Giornata raccolta straordinaria	3.270
Benedizioni famiglie	9.800

Pulitura Vasi Sacri - Cera
Mensa Caritas- Enel - Gas
Cancelleria — Benzina
Evangelizzazione
Giornalino - Spese per Fidanzati - Fuochi Scout
Decespugliatore
Giornale Avvenire -Lavori su infissi Giardino - Fiori di Pasqua-Regali bambini
1° Comunione-Telefono
Stipendio Animatore
Attività Culturali

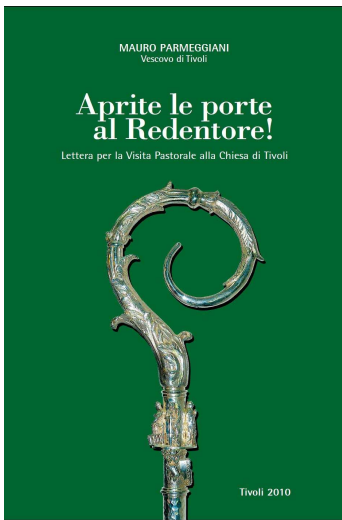
Tot. Entrate 28.330

Tot. Uscite 15.411

Grazie

Differenza + € 12.919

Notizie dalla Diocesi



Il Vescovo Mauro indice la Visita Pastorale nella Chiesa di Tivoli.

La visita inizierà a gennaio 2011 con la V Vicaria

Il giorno 22 maggio 2010 alle ore 21, nel Santuario di Nostra Signora di Fatima a S. Vittorino si è celebrata la "Veglia di Pentecoste"

DA EMMAUS A SICHEM

Chiesa di Tivoli, che cosa dici di te stessa? Perché tu sei?

In questa notte di Pentecoste ancora una volta siamo sollecitati sull'identità della Chiesa in questa nostra terra dove lo Spirito ci invia, testimoni del Risorto. La veglia che stiamo per celebrare è convocazione santa di tutta la nostra Chiesa per chiedere il dono dello Spirito e ascoltare le Scritture attorno al Vescovo Mauro. Domani poi celebriamo l'Eucaristia del giorno di Pentecoste nelle comunità parrocchiali, chiese e santuari per rendere piena questa festa della nostra Chiesa diocesana.

Questa celebrazione vigilare è manifestazione del nostro essere Chiesa: popolo radunato e convocato dal Signore risorto. Come «Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio» (Gs 24, 1), così la nostra Chiesa in questa notte è chiamata a fare lo stesso memoriale.

In quell'esperienza – a Sichem – al popolo d'Israele fu chiesto di rinnovare l'alleanza scegliendo di servire il Signore. In questo modo la nostra Chiesa diocesana, che ad Emmaus riconosce il suo Signore – la sua identità – nello spezzare il pane della Parola e dell'Eucaristia (Lc 24, 35) a Sichem, popolo radunato, sceglie il Signore per servirlo e annunziarlo (Gs 24, 22).

E di questo noi popolo convocato in questa notte, «siamo testimoni!» (Gs 24,22).

La nostra Parrocchia si è distinta per la sua capacità di comprendere l'importanza ed il significato di un evento così importante e decisivo per la vita della Chiesa Parrocchiale e Diocesana.....infatti oltre ai frati erano presenti nr. 7 (sette) persone.

La lettera Pastorale

Consapevole di essere stato posto dallo Spirito Santo, per la grazia della consacrazione episcopale, come maestro, sacerdote e pastore della Chiesa che è in Tivoli, Vicario del "Pastore grande delle pecore" (Eb 13, 20), dopo circa due anni dall'inizio del mio ministero episcopale in questa amata Chiesa, desidero manifestare con la mia vita e con il mio servizio la paternità di Dio, la bontà, la sollecitudine, la misericordia, la dolcezza e l'autorevolezza di Cristo che è venuto per dare la vita e fare di tutti gli uomini una sola famiglia, riconciliata nell'amore del Padre.

Pertanto, anche per manifestare la perenne vitalità dello Spirito Santo, che anima la Chiesa e la sostiene nell'umana debolezza, dopo aver visitato più volte tutte le parrocchie e molti altri luoghi della Diocesi, ritengo giunto il momento di procedere alla Visita Pastorale che, secondo il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi, è definita come «una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La Visita gli consente – continua il Direttorio – di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica» (Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi, Apostolorum successores, 221).

Pertanto, dopo aver intensamente pregato e chiesto luce allo Spirito Santo e dopo aver sentito il Consiglio Presbiterale Diocesano, a norma dei Cann. 396 e ss. del Codice di Diritto Canonico, con il presente

DECRETO

indico la mia prima Visita Pastorale alla Santa Chiesa di Tivoli nelle forme, nei modi e nei tempi che verranno proposti tramite la Lettera Pastorale "Aprite le porte al Redentore" da me firmata e pubblicata in data odierna.

Fin da ora chiedo a tutto il Popolo di Dio – sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, fedeli laici – di pregare intensamente perché, attraverso il mio ministero, sia il Signore a bussare alle porte dei cuori e delle comunità, a farci visita con la sua grazia e a portare a tutti gioia e salvezza.

Dato in Tivoli, dal Santuario di N. S. di Fatima, in San Vittorino Romano, sabato 22 maggio 2010, Vigilia di Pentecoste, Festa della Chiesa Diocesana.
Prot. N. C/125/10

MAURO PARMEGGIANI
Vescovo di Tivoli

MONS. SANTINO BORALI
Cancelliere Vescovile

**Per vivere
è necessaria
la Parola
di Dio,
la conoscenza
del suo
disegno,
il rapporto
col suo cuore
nel Prossimo
da amare**

**...è lungo il cammino verso
la "Terra Promessa" ma...**



...insieme si può

Sabato 12 e domenica 13 giugno molti di noi che seguono la Catechesi dei Dieci Comandamenti in Parrocchia si sono ritrovati a condividere un momento di grande formazione spirituale con il ritiro presso il Convento dei Cappuccini a Frascati: una vera oasi di verde e di serenità lontani dal caos della solita routine piena di impegni e di rumori. In particolare, per me domenica resterà indimenticabile perché è stata la prima occasione di "scrutatio" della Bibbia, di immergermi cioè in modo consapevole nella lettura della parola di Dio. Per circa tre ore, isolata, lontana da tutti e da tutto, immersa nel silenzio e nella lettura sequenziale dei brani scelti per noi, ho seguito il percorso: attenta ad ogni segno, come un cercatore d'oro, "traccia dopo traccia", alla fine ho trovato Dio che mi aspettava per indicarmi Gesù, l'unica strada che, attraverso la parola dello Spirito, mi riportava a Lui.

Ho sperimentato con gioia e profonda emozione come sia possibile e concreto ascoltare "la Parola" che, in quel momento di "silenzio interiore" e di "deserto", sembrava scritta solo per me mentre si rivolgeva in modo più o meno simile anche ai miei compagni di viaggio, come ho scoperto più tardi nel momento della Condivisione. Occasione questa davvero fertile per me perché ascoltando gli altri "sentivo" come siamo uguali agli occhi di Dio e "consolidavo" la mia fede. Il percorso di catechesi e i giorni di ritiro così bene organizzati mi hanno permesso, in questo momento di forte difficoltà per la mia vita, un profondo riposo dell'anima: il contesto di fraternità, l'ascolto dell'altro, l'accompagnamento all'ascolto della Parola di Dio hanno facilitato la mia preghiera personale, mi hanno arricchita interiormente e mi spingono ad una fede più matura per cercare di prendere coscienza della mia vera identità di cristiana e della missione che mi è stata affidata.. Penso che tutti siamo tornati a casa sereni e con un certo ottimismo nel cuore avendo scoperto con certezza che il Signore, donandosi gratuitamente a noi, ci ama come un padre, come l'unico Padre che vuole figli liberi, autonomi nelle proprie scelte e non "determinati" dal caso, dagli eventi più o meno fortunati della vita o da legami parentali più o meno gratificanti.

In questo primo tratto del nostro percorso catechistico abbiamo imparato che anche i nostri stessi genitori sono figli di Dio e quindi nostri fratelli. Per seguire Dio dobbiamo "separarci" da loro, amandoli comunque e perdonando loro eventuali errori che hanno in qualche modo condizionato la nostra vita; spesso i genitori sbagliano inconsapevolmente nel loro difficile compito e non è giusto attribuire solo a loro le nostre delusioni e i nostri insuccessi recriminando sempre sul passato, sognando un fantastico aleatorio futuro e non impegnandoci nel presente. Tutti siamo chiamati a crescere, a lasciare il nostro passato difficile, a vivere il nostro presente senza falsi idoli (lavoro, beni materiali, successo, bella immagine...), senza attaccamento morboso a cose o persone: tutti quelli che si dicono cristiani debbono veramente seguire l'esempio di Gesù Cristo. Seguire Gesù non è facile, ma è l'unica strada che ti dà la serenità interiore, la certezza di avere Qualcuno che ti ama come sei, che ti consola con la Sua Parola, che aspetta i tuoi tempi, che perdona i tuoi continui errori. Dio ha sacrificato Suo Figlio per noi ed è sempre con noi nell'Eucarestia: è il nostro pane quotidiano, è il pane moltiplicato, è il nostro nutrimento celeste che ci mette in comunione con lo Spirito, è Colui che ci dà l'aiuto e la forza interiore per accettare le difficoltà della vita di ogni giorno. Da piccoli avevamo bisogno del latte materno e del cibo che ci procuravano i nostri padri, ora che siamo cresciuti e possiamo scegliere da soli abbiamo bisogno del pane celeste, della parola... del "Verbum factum caro".

Noi in prima persona siamo invitati a collaborare per realizzare il Regno di Dio testimoniando con le nostre opere quotidiane ciò che abbiamo imparato dall'esempio di Gesù: definire la nostra identità, dare gratuitamente, amare il nostro prossimo e anche il nostro passato, accettare la nostra croce e tendere alla santità. Un grazie a P. Andrea, a fr. Fabio, ad Alessio e a Raffaella che ci accompagnano e illuminano il percorso che ci porterà ad essere membro consapevole e attivo della nostra comunità parrocchia-

Carmen L

Parrocchia S. Maria di Loreto

RACCOLGI I TAPPI DI PLASTICA E LA SOLIDARIETÀ RAGGIUNGERÀ I VILLAGGI IN AFRICA
CARITAS, MOVIMENTO VOLONTARIATO "IL CUSTODE", SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE

Sostieni la campagna per la
**raccolta di tappi di
bottiglie di plastica**
presso Scuole, Parrocchie,
Uffici, Esercizi Commerciali,



I tappi delle bottiglie di plastica raccolti in Parrocchia sono stati portati dalla Caritas presso una cooperativa che, dopo averli selezionati e sminuzzati come coriandoli, li fonde per farli tornare ad essere oggetti di uso giornaliero. Il valore commerciale ricavato dalla vendita dei tappi viene destinato ai movimenti di volontariato per finanziare progetti in paesi poveri. Nell'ultimo trimestre, la nostra Parrocchia ha raccolto 9 quintali di tappi, pari ad un valore di 150 Euro, che è stato devoluto al movimento di volontariato "Il Custode" con sede a Roma (www.ilcustode.it) e legato alle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, sparse nel mondo a sostegno degli ultimi della terra per curare i malati di lebbra.

Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria
via Caterina Troiani,90 Roma tel. 06 522205474



La promesse della Gi.fra



Domenica 30 maggio 2010: come ogni anno, la Gi.Fra. rinnova le promesse. E fin qui niente di nuovo. Ma chi la Gi.Fra. la vive da un po' di tempo, sa che questa giornata non è come quelle già passate degli anni scorsi. E si, almeno per due motivi: il primo è che – dopo qualche anno – il Signore ha voluto donarci due sorelle che per la prima volta hanno manifestato il loro amore a Cristo attraverso la promessa! È bello vedere che ci sono ancora giovani che hanno voglia di rimboccarsi le maniche, per passare "dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo", come recita il nostro statuto. Ma – come accennavo prima – c'è un altro motivo. Sempre il nostro statuto, al primo punto, dice: "La Gi.Fra. è la Fraternalità dei giovani che si sentono chiamati dallo Spirito

Santo a fare l' esperienza della vita Cristiana alla luce del messaggio di S. Francesco d'Assisi, all'interno della Famiglia Francescana. A motivo della scelta francescana vissuta nella Secolarità, i giovani maturano la loro vocazione nell'ambito della Famiglia dell'Ordine Francescano Secolare di cui la Gioventù Francescana è parte integrante". Messaggio chiaro: la Gi.Fra. vuole aiutare il giovane a scoprire la propria vocazione, qualunque essa sia. Due di noi hanno raggiunto questo "obiettivo", hanno fatto questa esperienza, ed ora vogliono cominciare a vivere la vocazione alla quale sono chiamati: il Matrimonio. È scontato che a questo punto inizia a perdere senso camminare ancora nella Gi.Fra., e così – molto saggiamente – hanno scelto di non rinnovare la Promessa. C'è tanta gioia davanti a questo loro sogno che inizia a concretizzarsi, soprattutto se si è camminato insieme per molti anni (11 per la precisione, mica un giorno!); però dall'altra non posso nascondermi un po' di tristezza, nell'immaginare un cammino che non vedrà al mio fianco – nell'esperienza della Gi.Fra. – un fratello e una sorella che ci sono stati per parecchio tempo. Voglio, però, pensare alla gioia che alberga i loro cuori: inizia una nuova esperienza di vita, quella per la quale hanno camminato tanto. È bello vedere, come anche se pochi in fraternità, questa riesca a portare questi splendidi frutti. Non vorrei risultare noioso o "logorroico", quindi mi limito a concludere così: grazie Signore per il dono di questi due fratelli e per i doni che fai alla nostra piccola fraternità. Benedici le loro vite, perché tutto ciò che hanno vissuto in questa esperienza sia una base solida sulla quale costruire un vita coniugale vera, che abbia Te come riferimento in ogni singolo istante della loro vita. Auguri, ragazzi! Un gifrino

Prima Comunione: 9 e 16 Maggio 2010

Dopo un lungo percorso di 3 anni, in cui 51 bambini della nostra comunità parrocchiale si sono avvicinati al sacramento della Comunione, nelle domeniche del 9 e del 16 maggio 2010, si sono celebrate le loro Prime Comunioni. A conclusione di questo percorso ci sono state due giornate, prima del giorno in cui veniva celebrato il rito, in cui i bambini, i catechisti ed i genitori si sono raccolti in momenti di condivisione, di riflessione, di sacralità ed anche di allegria ed ilarità. Si è iniziato il venerdì pomeriggio con l'incontro, molto importante ed emozionante, tra Padre Andrea e i bambini nel quale c'è stato un confronto sull'importanza del Sacramento che da lì a due giorni avrebbero ricevuto. Il pomeriggio di venerdì è andato avanti tra domande e risposte, fino all'arrivo dei genitori, per poi concludersi con un breve e significativo discorso alle famiglie riunite, sull'importanza di coinvolgere tutto il nucleo familiare in questa tappa spirituale del proprio figlio. Sabato mattina è iniziato di buon'ora ed il ritmo delle cose da fare è andato avanti, senza fermarsi nonostante la pioggia, fino all'ora di pranzo quando tutte le famiglie armate di contenitori, posate, tovaglioli e tanto ben di Dio, hanno invaso la sala Santa Chiara regalandoci uno splendido momento di condivisione gioiale.

La conclusione di queste giornate era carica di emozione, tensione e commozione da parte di ognuno. L'appuntamento al giorno dopo era detta con un nodo in gola e un sorriso, tutti consapevoli che stando insieme le cose non sarebbero potute andare che nel miglior modo possibile. E così fu. La domenica mattina, il grande giorno, sui visi dei bambini, pronti nei loro abiti bianchi, si scorgeva un po' di tensione e in quelli dei genitori tutta l'emozione che si ha quando si osserva il proprio figlio compiere uno dei passi importanti della vita, quando si arriva alla fine di un percorso fatto insieme, condiviso, e si capisce, solo fermandosi un attimo e guardando indietro, ciò che si è fatto e come di si è arricchiti d'animo. La cerimonia molto suggestiva e toccante, una volta iniziata è riuscita a togliere il velo di tensione e di emozione che c'era sui visi, per lasciare negli occhi di ognuno la gioia e la felicità di quel momento unico. Alla fine del rito Padre Andrea e i bambini hanno festeggiato sulle scalinate della Chiesa lanciando dei palloncini bianchi al cielo, come gesto simbolico di maggiore vicinanza al Signore.

Myriam P.

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

agesci



UN ANNO INSIEME del Clan Pegaso



Siamo ormai giunti alla conclusione dell'anno scout ed è tempo di tirare le somme su quelli che sono stati i risultati di una costruttiva collaborazione tra la Parrocchia e il gruppo scout. Quest'anno in particolare è stato molto ricco di occasioni che abbiamo saputo sfruttare per poter rendere significativo il cammino che facciamo insieme. Abbiamo cercato di aiutare i frati a portare avanti il progetto dell'oratorio, dando la nostra disponibilità ad organizzare giochi, tornei, intrattenimenti per i ragazzi che lo frequentano. Questo tipo di attività non ha entusiasmato particolarmente gli adolescenti schivi dell'oratorio e allora Padre Giuseppe ci ha proposto di tentare di percorrere un'altra via per trasmettergli un esempio positivo. L'altra via si intitolava "Torni la pace nella città". C'era da mettere su uno spettacolo, molto semplice e breve, nato da un'idea dello stesso infaticabile Padre Giuseppe. Il tema era quello del bullismo, dell'amicizia, del messaggio sempre attuale di San Francesco. In pochi giorni lo abbiamo provato e riprovato e, poco prima di Natale, lo abbiamo presentato ai ragazzi dell'oratorio: non sappiamo se il messaggio a loro è arrivato, a noi di certo sì! Ed è stata anche un'occasione divertente per improvvisarci "attori" e allo stesso tempo ci ha fatto sentire utili ad una causa che condividiamo. Durante l'anno abbiamo avuto anche altre occasioni per svolgere servizio insieme ai frati, per esempio alla mensa della Caritas della domenica, anche sotto il periodo delle feste, quando è ancora più importante far sentire alle persone che non sono sole, e che all'interno della Parrocchia possono sentirsi in famiglia e trovare aiuto e conforto nei momenti di difficoltà. E poi c'è la Rappresentazione della Passione di Gesù, la Domenica delle Palme. Sono anni ormai che noi scout la prepariamo curandola in tutti i dettagli, e ogni anno ci sentiamo coinvolti allo stesso modo, e la viviamo sempre con grande emozione. Per noi rappresenta un servizio da svolgere per la Parrocchia e per la cittadinanza di Guidonia, ma anche una tradizione importante per il Gruppo, da tenere viva con il passare degli anni. Alla fine di questo bilancio possiamo dire con certezza che noi scout in Parrocchia ci sentiamo a casa, e la presenza costante dei frati ci aiuta e ci arricchisce. Ormai siamo arrivati a giugno, le scuole chiuderanno tra poco e si avvicina il momento di partire per i campi estivi. E anche lì, sia con i lupetti in una comoda casa per le vacanze, sia in un bosco a montare le tende, sia con lo zaino in spalla sulle Dolomiti di Sesto, avremo la sicurezza della loro presenza. **Sara Di Dio**

Giovani: tra alti e bassi un bilancio positivo...

L'anno pastorale volge ormai alla conclusione ed è tempo ormai di bilanci e valutazioni. A settembre eravamo partiti con l'obiettivo di rilanciare la pastorale giovanile della nostra parrocchia proponendo un itinerario formativo e spirituale per i ragazzi che avevano ricevuto il Sacramento della Confermazione ed aggregando i molti ragazzi che orbitavano nel territorio parrocchiale. Ai ragazzi della cresima abbiamo proposto di continuare ad incontrarsi settimanalmente per svolgere attività di diverso tipo (collaborazione al giornale parrocchiale, mensa parrocchiale, incontri formativi) ed è nato così il gruppo "smile" formato da circa dieci ragazzi (con punte anche di 20 presenze...) che hanno seguito l'itinerario della Gifra (Gioventù francescana) regionale partecipando alle giornate di incontro (incontra giovani) ed al campo invernale. Attualmente i ragazzi del gruppo stanno lavorando alla preparazione del Grest (gruppo estivo ragazzi) parrocchiale nel quale svolgeranno il servizio di animazione. Contemporaneamente è nato l'oratorio parrocchiale come spazio di incontro per gli adolescenti. E' stato acquistato un ping pong ed un bigliardino, è stata ricavata una sala destinata a tale scopo.

Non è stato semplice organizzare questa attività anche perché i ragazzi arrivavano a sciami e non erano abituati ad avere regole da osservare e rispettare. Ci sono stati momenti di tensione e di scoraggiamento anche per l'assenza di animatori su cui fare affidamento. La costanza però è stata premiata, e piano piano siamo riusciti a trovare il giusto assetto anche grazie al reperimento



di un animatore a cui è stata affidata la responsabilità dell'oratorio e la cura dei ragazzi. Al di là di tutto e della fatica fatta è bello vedere finalmente la Parrocchia abitata da giovani che magari saranno chiassosi, indisciplinati e rumorosi, ma che costituiscono una grande risorsa ed un dono prezioso che il Signore ha affidato alla nostra comunità. L'obiettivo è di aiutare questi ragazzi dell'oratorio ad inserirsi nel gruppo smile per vivere una formazione umana e spirituale, ma certamente i tempi sono ancora lunghi perché ciò si possa realizzare.

Questa estate i ragazzi del gruppo smile parteciperanno al campo nazionale Gifra a Termoli dal 4 all'8 agosto.

Mentre ai ragazzi che riceveranno la Cresima ad ottobre sarà proposto di continuare il cammino entrando a far parte del gruppo smile. Il bilancio è certamente positivo anche se non sono mancate delusioni, fatiche, errori; la passione e l'entusiasmo non sono mai venute meno. Chiudo spendendo alcune parole sulla novità che abbiamo introdotto a partire dal mese di ottobre cioè la Locanda di S. Francesco pub-ludoteca francescana. E' stata aperta una domenica al mese ed in breve tempo è divenuta un appuntamento fisso ed atteso per tanti ragazzi della parrocchia. Un grazie particolare va ai ragazzi della Gifra ed a Mirco che con la loro presenza e la loro disponibilità hanno reso possibile l'apertura della locanda ed il suo funzionamento nonché a Paola, Luigi, Sandra e Umberto che con amore ed entusiasmo si sono prodigati per assicurare ai ragazzi della locanda degli ottimi panini.

Fr. Fabio



“La vita, la tua vita non è appena una canzonetta dalla rima facile facile lala lalla, ma come forse stai sperimentando è complicata, problematica, ti mette ogni giorno di fronte a scelte e decisioni da prendere che non sono affatto neutre..”

Ecco alcune delle riflessioni che insieme a P. Giuseppe ho proposto ai ragazzi del Liceo Scientifico E. Maiorana incontrati nel mese di maggio come è ormai tradizione da diversi anni. Grazie alla disponibilità delle insegnanti di religione e dell'intero corpo docente ci è stata offerta la possibilità di intrattenerci con gli oltre 1000 studenti dell'istituto durante le ore di religione per scambiare con loro alcune considerazioni a partire dal testo della canzone di Fabrizio Moro “non è una canzone..”. Come già in passato, anche questa volta abbiamo riscontrato da parte dei ragazzi molto interesse rispetto alla tematica proposta e negli occhi dei ragazzi si poteva percepire il desiderio di trovare la pienezza di vita, di saziare quella fame profonda di felicità.

Al termine dell'incontro abbiamo voluto provarli invitandoli a venire in Parrocchia per scoprire come mettersi in cammino per cercare tale pienezza, andando contro corrente e vincendo tutte le resistenze; non è venuto nessuno ma questo non toglie nulla alla positività dell'esperienza, che ci ha offerto la possibilità di incontrare i ragazzi per portare loro un annuncio ed una parola di speranza. Mi rendo conto che venire era molto impegnativo e richiedeva la forza ed il coraggio di fare una cosa assurda uscendo allo scoperto, forse il tempo per questo non era ancora maturo. Noi però non ci scoraggiamo convinti che bisogna continuare a seminare in modo sovrabbondante e gratuito senza aspettarsi risultati o frutti immediati, e sapendo apprezzare la bellezza e la grazia degli incontri fatti dei volti e degli sguardi incrociati.

Fr. Fabio

Ripercorriamo alcuni momenti di vita Parrocchiale

Sono momenti fatti da voglia di stare insieme, crescere, non arrendersi alle prime difficoltà, mettere in discussione le certezze che si hanno e trovare la gioia nello scoprire i propri talenti.



Domenica 28 Marzo Rappresentazione della Passione a cura del "Clan Pegaso"

Omelia del Giovedì Santo 01.04.2010 Messa in "Coena Domini"

"Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine.." cioè sino al compimento, sino alle estreme conseguenze. Ma che vuol dire amare fino alle estreme conseguenze? Senza risparmiarsi? Conosciamo questa misura dell'amore? L'amore quando è vero, quando è autentico, non conosce limite si espande e si estende fino al dono totale di sé, fino a farsi servizio attento e premuroso per l'altro.

Abbiamo ascoltato nel bellissimo racconto dell'Evangelista Giovanni ciò che Gesù ha compiuto durante l'ultima cena: si è alzato da tavola, si è cinto un asciugatoio e come un servo si è messo in ginocchio a lavare i piedi degli apostoli mostrandoci che l'amore ti porta a guardare l'altro dal basso in alto riconoscendone la dignità nonostante la sua fragilità ed il suo peccato. Ma durante quella cena pasquale Gesù ha compiuto anche un altro gesto d'amore: come abbiamo ascoltato nella seconda lettura, tratta dalla prima lettera ai Corinzi di S. Paolo, prese il pane lo spezzò e lo diede agli apostoli dicendo questo è il mio corpo offerto per voi, poi prese il calice del vino e lo diede loro dicendo prendete e bevete questo è il mio sangue versato per voi per la nuova alleanza. In questi gesti Gesù anticipa ciò che di lì a poco avrebbe compiuto nella sua carne consegnandosi nelle mani degli uomini per essere inchiodato sulla croce e lì offrire tutto il suo corpo, versare tutto il suo sangue. E' morendo sulla croce che Gesù rivela pienamente la gloria del Padre, lo glorifica, è da lui glorificato, cioè rivela in modo inequivocabile chi è Dio, svela il suo volto: Dio è amore infinito, e la croce è l'Ora in cui questo amore si svela, si manifesta in pienezza; è l'Ora di Gesù il culmine, il vertice di tutta la sua vita, di tutta la sua missione.

Ci vogliamo soffermare su questa "Ora di Gesù" spostando i riflettori su un altro episodio raccontato sempre dall'Evangelista Giovanni nel capitolo secondo; guardando l'altare della reposizione che abbiamo allestito avrete capito che si tratta delle nozze di Cana. In questo piccolo villaggio della Galilea c'è un matrimonio, Gesù e Maria sono invitati ma non si sa chi sono gli sposi, rimane misterioso, quello che si sa è che ad un certo punto finisce il vino e questa è una vera tragedia perchè secondo la tradizione semitica senza vino una festa nuziale non può aver luogo, non può essere celebrata. Inoltre nel contesto biblico il vino simboleggia la Sapienza, la Legge e dire che non hanno più vino significa dire che il popolo di Israele ha smarrito la Sapienza, non sa più osservare la legge, ha perso la via che lo collega a Iawe, ha rotto l'alleanza divenendo infedele. Iawe ha stabilito con il suo popolo un'alleanza che è un vero patto sponsale ma il popolo si è traviato ed ha rotto questa alleanza perciò occorre un nuovo intervento che rinnovi l'alleanza, che attraverso il vino nuovo permetta la celebrazione delle nozze. Gesù è l'inviato del Padre, colui che è venuto a sigillare nel suo sangue questa nuova alleanza; il suo sangue versato per amore

è il vino nuovo che permette la piena celebrazione delle nozze; a Cana non è ancora giunta la sua ora, come dice Gesù a Maria, eppure dietro le preghiere della madre anticipa la sua ora compiendo il primo segno: trasforma l'acqua destinata alle abluzioni rituali in vino, manifesta la sua gloria e mostra che non sono i nostri sforzi a garantirci la fedeltà all'alleanza ma è l'amore gratuitamente elargitoci da Dio.

Come a Cana così nell'ultima cena, in quella cena pasquale, Gesù anticipa la sua ora in quei gesti rituali con i quali istituisce l'Eucaristia. Tra poco su questo altare, per le preghiere della Chiesa, Gesù anticiperà per noi la sua venuta gloriosa e saremo ammessi a partecipare alle nozze dell'Agnello nell'attesa di poterle celebrare in eterno.

Ringraziamo il Signore per il dono dell'Eucaristia vero convito sponsale nel quale possiamo nutrirci e dissetarci dell'amore di Dio che è il vino della letizia prefigurato dal vino nuovo delle nozze di Cana, che ci fa pregustare sin da ora quello che ci aspetta nei cieli quando finalmente saremo al suo cospetto.

"Sono giunte le nozze dell'Agnello la sua sposa è pronta.."

Fr. Fabio Catenacci





Riti della Settimana Santa

Veglia alla Croce dei giovani della Parrocchia il Venerdì Santo

“Siamo qui sotto la stessa Croce” recitava la canzone della *Giornata della Gioventù* dell'anno 2000: e così è stato anche per i giovani della nostra Parrocchia il Venerdì Santo. La croce di Cristo è capace di circondarsi di giovani, perché nel profondo del loro cuore c'è il desiderio - anche se spesso disatteso - di donarsi come Gesù. Il Cristo è affascinato, come aveva predetto, sulla croce: <<attirerò tutti a me>>(Gv 12, 32): ed ha attirato i giovani della Parrocchia. In genere il giovane è refrattario all'invito di una veglia di preghiera, trovandola lunga e noiosa, ma, quando ho proposto loro una veglia al crocifisso, non hanno saputo dire di no: il Signore Crocifisso è l'argomento più convincente per i giovani... Il Crocifisso riconcilia, unisce, crea unità: ed è quello che è successo il Venerdì Santo in Parrocchia: giovani di gruppi e associazioni diverse si sono ritrovati insieme per ringraziare, chiedere, offrire le loro attività e i loro servizi svolti durante l'anno al Signore posto sulla croce. La vitalità della nostra Parrocchia è data anche dalle varie realtà giovanili presenti, come: gli Scout, la GIFRA (Gioventù Francescana), i ragazzi della “Piccola Pietra”, i ragazzi dell'oratorio, ecc. Forse quel che manca in generale nella Parrocchia ed in particolare nella realtà giovanile, è una maggiore coesione che si traduce nel progettare qualcosa insieme. Una cosa è certa: il Crocifisso è stato capace, quel Venerdì, di compiere questo miracolo. Fiduciosi nel suo aiuto, allora, già da adesso ci diamo appuntamento al prossimo Venerdì Santo, per realizzare nuovamente insieme un segno di unità: il segno che Gesù ci ha suggerito, perché il mondo creda in Lui.

Fra Giuseppe



1° MAGGETTO FRANCESCANO



Era una domenica di Quaresima, al termine della S.Messa delle ore 10,00 era in programma una riunione con le famiglie dei ragazzi del catechismo, nella quale tra le varie proposte che sono state avanzate dalla nostra comunità ce n'era una, forse non propriamente attuale con il tempo che stavamo vivendo, ma che ci proiettava un po' più in là: la possibilità di trascorrere un'intera giornata insieme. Nasceva così a livello embrionale il "1° Maggetto francescano" "Trascorse le festività pasquali ci siamo incontrati ed abbiamo cercato di concretizzare tale proposta, discutendo sul come e sul dove organizzare questa giornata; devo dire che da parte nostra c'è stato un grande entusiasmo e che sebbene dovevamo curare diverse cose circa l'aspetto organizzativo, non ci è risultato affatto faticoso.

La proposta è diventata un invito. Sabato 1° Maggio tutti al "1° MAGGETTO FRANCESCANO" appuntamento ore 9,30 presso il campo scout adiacente la Parrocchia (con l'occasione ringraziamo gli scout che ci hanno permesso di fruire dei loro spazi e delle loro strutture).

Alle ore 8,00 di mattina siamo già sul luogo; abbiamo preparato dei cartelloni, li fissiamo al lato del cancello di entrata "Benvenuti al 1° MAGGETTO FRANCESCANO", piantiamo in terra delle bandierine colorate per indicare il percorso e il luogo per la sistemazione, prepariamo i campi dove si svolgeranno le attività ludiche, portiamo sedie e tavoli per il pranzo, sistemiamo l'impianto audio fonico e tutto sembra essere pronto. Sono le ore 9,30 e piano piano il campo comincia a popolarsi. Ah!, dimenticavo una cosa importante!! Le previsioni del tempo non annunciavano niente di buono e dato che la giornata era completamente all'aperto, ci lasciavano abbastanza perplessi, ma il buon Dio ,che tanto ha a cuore le nostre attività, ci ha regalato una giornata stupenda, piena di sole e con un clima più che primaverile. Iniziamo le attività con un un bel cerchio, facciamo alcuni di quei canti che prevedono delle gestualità, le quali divertono i bambini, fanno sorridere i genitori e che soprattutto fanno da collante nel creare quel gruppo che si appresta a trascorrere del tempo insieme.

La mattinata scorre veloce, i giochi preparati sono tanti, coinvolgono sia genitori che bambini ed è una vera gioia nel cuore vedere

intere famiglie partecipare, vedere gli occhi felici di tanti bambini ed anche le smorfie, di un po' di affaticamento nei volti dei genitori che si sacrificano volentieri, sia per accontentare i propri ragazzi ma anche perché si stanno divertendo. Sono le 13,00 e i tavoli sono apparecchiati, c'è chi sta alle prese con i barbecue e chi con l'aperitivo, ma di lì a poco tutti saremo a tavola; recitiamo insieme una preghiera di ringraziamento e ci apprestiamo a consumare il pranzo. I piatti si riempiono velocemente , tante mamme ci fanno visita per farci assaggiare quello che hanno preparato e dato che i profumini che salivano dalle loro

vivande erano deliziosi, ci rimaneva impossibile rifiutare: mamma mia quanto abbiamo mangiato!! Dopo pranzo nel campo regna una calma apparente, i bambini sono i più reattivi e subito li accontentiamo con altri giochi; formiamo quindi due gruppi, uno composto da ragazzi che stanno giocando a palla prigioniera ed un altro di adulti, che forse per affaticamento digestivo, rimangono volentieri seduti nelle loro poltroncine e sembrerebbe preferiscano delle conversazioni rilassanti. Rispettiamo questo loro desiderio

solo per pochi minuti perché tra breve saranno nuovamente coinvolti nelle attività pomeridiane; giochi abbastanza tranquilli sul piano fisico ,tipo " il musicchiere", " indovina chi? " e " parliamo", ma nonostante tutto qualche corsetta si rende necessaria. Infine li dividiamo in gruppi, diamo loro il testo di una parabola e li invitiamo a drammatizzarla; la cosa è stata molto divertente e partecipata, tanto che una giuria si è espressa dando un riconoscimento verbale ad ogni gruppo. Sono le 18,00, la giornata volge al termine, tra poco inizierà la Santa Messa, smontiamo velocemente il campo con l'aiuto di tutti, i volti sono quelli di chi ha trascorso una giornata nella grazia di Dio, di condivisione con i fratelli, di chi ha la consapevolezza che per trascorrere del tempo nella gioia, non si debba necessariamente avere dei soldi da poter spendere, di chi medita che la vita andrebbe sempre vissuta con quella serenità e quella gioia. Mi viene in mente, e non a caso " Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi ,e io vi ristorerò" (Matteo 11,28)

Cesare C.



Recital "TORNARE LA PACE IN CITTA" 4 Maggio 2010, Sala San Francesco (Clan Pegaso)

La Caritas da...i numeri



Come possiamo constatare, questo tempo di crisi in una società che si fa sempre più globale, ci presenta tante povertà ed in costante aumento: dalla mancanza di lavoro al caro casa, dalla disgregazione delle famiglie, agli anziani soli e con pensioni al minimo, dalla immigrazione incontrollata, che crea emarginazione, lavoro nero, sfruttamento e delinquenza, (segni di una dignità negata ad ogni essere umano) all'aumentato consumo di sostanze stupefacenti che colpisce sempre di più giovani, segno di disagi gravi presenti nel nostro Comune.

Le famiglie italiane, che sempre più si rivolgono al Centro di Ascolto della nostra Caritas Parrocchiale, sono circa 80, mentre le famiglie comunitarie (in maggioranza Romena) ed extra sono circa 1200 Mensilmente si fanno 180 "pacchi viveri" per un totale (anno 2009) di 2160. Lo scorso anno sono stati distribuiti prodotti alimentari donati dal "banco alimentare" per un totale di: pasta (Kg.600), latte (Lt. 4320), confezioni di Riso (2160), pacchi biscotti (1600), panetti burro (800) e prodotti acquistati o reperiti con raccolte davanti ai supermercati, pelati e legumi 9000 scatole olio e tonno in piccole quantità. Dietro il servizio di distribuzione del mercoledì e giovedì c'è un impegno, supportato da poche volontarie che selezionano, separano e sistemando il vestiario che ci viene donato.

La Caritas ringrazia la Comunità Francescana per la sensibilità e la collaborazione dimostrata in questi anni e, allo stesso tempo, invita ad un maggiore sforzo (perché i disagi crescono giornalmente) le istituzioni (assessorato dei servizi alla persona) con il quale c'è dialogo costante e proficuo e quanti con le loro offerte permettono di esserci. La gratificazione che riceviamo è nel constatare che la "Carità" è contagiosa e non ti lascia più. Molte famiglie, anche straniere, che hanno ricevuto, tornano a donare qualcosa di proprio per gli altri.

Nella nostra Caritas Parrocchiale sono sempre presenti due concetti: la Carità non ha orari stabiliti, ma se si presenta una necessità occorre risolverla al più presto, l'altro è un concetto francescano scritto sulla nostra targa e che recita:
"Chiunque verrà, amico o nemico, ladro o brigante, sia ricevuto con bontà...."

Abbiamo scelto di essere vicini alle persone senza violare il loro privato.
Pace e Bene,

Emanuele G.

una bella notizia per la nostra Parrocchia

**fr. Fabio ha risposto ad un progetto d'amore
un amore che si sperimenta donando la propria
vita sull'esempio di Cristo povero e crocifisso di cui
Francesco d'Assisi fu perdutoamente innamorato.**

**il 25 settembre verrà ordinato presbitero a
Latina nella Cattedrale di S. Marco alle ore 17,30
ed il 3 ottobre alle 18,30 celebrerà
la sua prima messa qui in Parrocchia.**

In questo periodo di "sede vacante" dovuta all'assassinio di mons. Padovese

Mons. Ruggero Franceschini nominato Amministratore dell'Anatolia (Turchia)

Domenica, 13 giugno Benedetto XVI ha nominato Monsignor Ruggero Franceschini, OFM cap., Arcivescovo di Izmir (Smirne), Amministratore Apostolico "sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis" del Vicariato Apostolico di Anatolia (Turchia), dopo l'uccisione del Vescovo Luigi Padovese. I funerali di mons. Padovese, assassinato il 3 giugno, si sono celebrati nel Duomo di Milano lunedì 14 giugno. Mons. Franceschini, di 70 anni, è stato Vicario apostolico dell'Anatolia dal 1993 al 2004, quando Giovanni Paolo II lo ha nominato Arcivescovo di Smirne. Dopo la sua nomina, il presule ha detto che ora "sarà difficile, difficilissimo, perché la comunità cristiana è prostrata, però è anche una comunità cristiana che è giovane e, quindi, ha voglia di riuscire a superare questi momenti". *"Io ho parlato con i giovani che sono un po' divisi perché si sono infiltrati tanti musulmani e, forse, bisognava essere più attenti su questo ma non ci perderemo d'animo, faremo il possibile. Io sono convinto che si riuscirà a rimettere in piedi questa bella, piccola, comunità che ha voglia di vivere e sopravvivere"*, ha aggiunto in alcune dichiarazioni a Radio Vaticana. Nella comunità dell'Anatolia il presule ha detto di aver visto "rabbia" ma soprattutto "una gran voglia di piangere" a causa della perdita della loro guida e dell'incertezza sul futuro.



Mons. Padovese

Per quanto riguarda Mons. Padovese che come Mons. Franceschini era dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini - ha detto: "Forse, se ha peccato, ha peccato per abbondanza, ha aperto tanto verso gli altri". "Una persona - come lo ha definito il Cardinale Tettamanzi - che non era un muro ma una porta aperta. Lavorava tanto con le autorità locali perché fossero riconosciute le minoranze cristiane". "Padre Padovese va ricordato come una persona perbene che ha aperto continuamente le braccia per accogliere chiunque ha aggiunto. Forse non è stato così prudente ma consigliare la prudenza a un Vescovo è difficile!". "Quando uno è preso dallo zelo apostolico va sempre avanti e va con chiunque e va con uno spirito molto aperto, col desiderio di fare sempre del bene poi è il Signore a fare il resto", ha osservato mons. Franceschini. In una intervista apparsa il 13 giugno sul quotidiano "Il Foglio", Mons. Franceschini ha dichiarato che "l'omicidio di Luigi Padovese ha soltanto motivazioni religiose. L'assassinio mostra infatti elementi esplicitamente islamici. Non c'entra il governo turco. Non c'entra Ankara. Non c'entrano le motivazioni personali. C'entra soltanto l'islam



MASCI
MOVIMENTO ADULTI SCOUT
CATTOLICI ITALIANI

Chi trova un amico...Trova un tesoro

All'inizio di gennaio, preparando la 2° parte del programma dell'anno, Tony, che porta col pulmino i ragazzi di "Cieli Azzurri", ha proposto un suo "sogno": un'uscita con alcuni ragazzi, per trascorrere insieme una giornata "diversa". Dopo qualche esitazione, ci siamo tutti fatti prendere dall'entusiasmo per questo nuovo modo di concepire un'uscita: condividere con altri la nostra gioia di stare insieme. E così, tra un impegno e l'altro, abbiamo iniziato anche noi a "sognare", pensando al 16 maggio, una giornata di primavera, che prometteva sole, passeggiata nel bosco, giochi all'aria aperta.... E invece no!

Siamo partiti il sabato mattina con la pioggia, abbiamo acceso i riscaldamenti, ci siamo bagnati durante la passeggiata a Rieti e per andare alla S. Messa, e non abbiamo visto nulla dello stupendo panorama sulla valle del Terminillo... Però, abbiamo iniziato a condividere i tempi e gli spazi con la Comunità di Ernesto, la Roma 17, che aveva in programma un cammino di riflessione notturno e si è trovata, come noi, a vivere nello spazio ristretto, ma caldo, del casale. Il sabato abbiamo anche preparato, con allegria, i giochi per i ragazzi (avete mai infilato, caramelle e cioccolate dentro i palloncini?)

La Domenica mattina l'ansia dell'attesa era notevole: Verranno? Partiranno? Saranno tutti? Ebbene, sì! Sono partiti ed arrivati puntualissimi... nonostante la pioggia...La mattina è stata animata da Ernesto "la voce del bosco" che ci ha fatto osservare, toccare, mangiare varie erbe che si trovano nel bosco di Sala, rallegrando con Marina le spiegazioni. Il pranzo, ottimo e abbondante, preparato da Giuseppe, è stato molto gradito da tutti; i giochi nel pomeriggio hanno entusiasmato i ragazzi, così come altre attività "al chiuso". Abbiamo fatto nostra la canzone scout "Se la pioggia cadrà...più divertente ancor sarà!" e il canto "L'amico è" che ci hanno regalato i ragazzi. L'ultimo gioco è stata una Caccia al tesoro, che ha portato a scoprire, nel pulmino, un grande pacco pieno di pacchetti: uno per ogni presente, chiamato per nome da Chiara. Al termine Emanuela, con dolcezza, ma anche con fermezza, ha invitato ogni ragazzo a commentare la giornata, ed è stato un momento molto emozionante. Siamo poi usciti all'aperto per il cerchio di chiusura e, dandoci la mano, abbiamo cantato "Insieme". Una sottile pioggerella continuava a cadere su di noi, velando e nascondendo la nostra commozione nel momento del distacco. Ma il commento più bello lo ha sentito Paolo, nel colloquio tra Mauro e Chicco. Domanda di Mauro: "Che dici, Chicco la rifacciamo un'uscita con il MASCI? Risposta di Chicco: "E che ne so io? Chiedilo a quelli del MASCI!"

Nicoletta



Commenti dei novizi sulle CCGG

Sollecitata ad individuare tra gli articoli delle Costituzioni quello che maggiormente mi provoca e mi sollecita scelgo l'art.9 che riporta fra l'altro: "la spiritualità del francescano secolare è un progetto di vita incentrato sulla persona di Gesù e sulla sua sequela, piuttosto che un programma dettagliato da mettere in pratica". Ecco cosa sento di desiderare più di ogni altra cosa: "uniformarmi al modo di pensare e di agire di Gesù. Vedere con i suoi occhi, sentire con il suo cuore e di conseguenza agire come Egli ha agito e vorrebbe agire oggi per mio tramite! Fuori da mille schemi e condizionamenti, seguendo quell'impulso d'amore che da sempre alberga nel mio cuore ma che troppo spesso è represso dalla mia incapacità di aprirmi all'altro. Godere, con la stessa semplicità di Francesco, del sole, della luna, delle stelle, del vento, dell'acqua, del fuoco...nel continuo ringraziamento dei doni ricevuti dal Signore. E' necessario perciò che conosca sempre di più Gesù con una lettura attenta del Vangelo camminando sempre sulla strada maestra indicata dalla Chiesa. Come Francesco ha amato la Chiesa così è necessario

che il francescano, prima di ogni altro, ami e segua la Chiesa, barca che naviga in un mare tempestoso, oggi più che mai, ma che, guidata da Gesù giungerà sicuramente in porto. Cristo e la Chiesa, il suo amore e la sua dottrina fedele all'insegnamento del Vangelo: cardini fondamentali su cui impostare, di nuovo e ogni giorno, la mia vita. Luciana

Oggi leggendo il capitolo secondo della Forma di vita, ho potuto constatare come la "Regola" sia una luminosa emanazione della santità e della bontà misericordiosa del Vangelo di nostro Signore Gesù. In lui, col lui, e per lui possiamo stare sulla soglia dell'abitazione del Padre con il quale da sempre dimora intimamente. Le espressioni più semplici della sua vita di figlio nella casa di Nazareth come abba' e imma' rivolte con la stessa tenerezza e fiducia al Padre dei cieli, assumono un significato nuovo per dischiudere tutta la bellezza di una sostanziale realtà per quanti dubbiosi aspettano ancora sulla soglia. Dire Padre mio (abba') da parte di Gesù non ha paralleli nella letteratura del più antico giudaismo palestinese ed è infatti una sua novità e vi possiamo cogliere la **ipsissima vox Jesù**. Al solo sentire il nome dolcissimo di Gesù san Francesco si lambiva le labbra con la lingua; quale il trasporto del Figlio verso il nome del Padre a cui è unito da un amore eterno? Nelle preghiere notturne ed anche in tanti momenti della vita quotidiana portava con sé la **veste della nostra umanità " frutto benedetto della vergine Madre"** per pronunciare a nostro beneficio nel focolare trinitario l'amen alla volontà divina e ricevere la certezza di essere in possesso della Rivelazione per la piena conoscenza nello Spirito Santo. Con la sua venuta nel mondo, il Figlio dell'uomo ci fa entrare insieme al Cosmo intero in un rapporto specialissimo con il Creatore. Il Padre nostro dato ai discepoli in lingua madre aramaica, toglie la stessa preghiera dall'ambito liturgico ufficiale della lingua sacrale, per collocarla nella sfera del vivere quotidiano. Ogni uomo può d'ora in poi rivolgersi al Signore della vita con lo stesso tono naturale, intimo e sicuro col quale un bimbo parla al padre terreno e sentirsi unito a Gesù nel ringraziamento pieno di gratitudine, prima di essere esaudito nel suo nome. Così il cuore riscaldato dall'eterno ed immacolato Amore, si apre sempre più alla contemplazione come capacità di silenzio, di deserto interiore e di pausa in cui si riceve la Parola di Dio, cioè il Signore Gesù, Icona per eccellenza del Padre. Rinaldo



Via internet riceviamo da E. Giansanti una foto che ci arriva probabilmente dal lontano 1948 (pellegrinaggio Parrocchiale a Pompei) Si riconosce un giovane Padre Adriano. Se qualcuno dei nostri lettori si ritrovasse nel gruppo foto ce lo faccia sapere.



Fraternizzando

anche in estate

DACCI
UNA
MANO



collabora con noi

Pag. 23



maggio-giugno 2010



Le novità in Parrocchia

Sono in programma due Pellegrinaggi in "Terra Santa" dal 19 al 26 ottobre e dal 4 all' 11 novembre

aperti a chiunque abbia voglia percorrere le strade della vita di Gesù.

Per informazioni e prenotazioni contattare il Parroco



ad ottobre e novembre 2010



Sono iniziati i lavori per la recinzione e sistemazione del "Campetto di Calcio" della Parrocchia che consentirà di svolgere attività educative e formative dei giovani che usufruiscono delle nostre strutture. Un grazie di cuore all' ing. Dorino Cornaviera, direttore della Soc.

 **Buzzi Unicem**

per averci sostenuto.

E' nato uno spazio in più per la Comunità Parrocchiale. Diamogli vita utilizzandolo per incontrarci e scambiare quattro chiacchiere, specialmente durante la stagione estiva.



Da lunedì 14 giugno 2010, per duesettimane, in parrocchia c'è il Grest per ragazzi e bambini dagli 8 ai 13 anni.

Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 17.00. Per informazioni contattare i frati



In questo numero hanno Fraternizzato con noi...

- Padre Andrea;
- Fr. Carlo e Fr. Roberto;
- Fr. Fabio; Fr. Giuseppe
- Lory B; Mareto;
- Fabrizio D; Cesare C.;
- Myriam P; Sara Di Dio
- Emanuele G; Nicoletta B;
- Luciana; Rinaldo;
- Gabriele L
- Carmen L; Piero L.

TUTTI INSIEME VI AUGURANO BUONE VACANZE



Un Grazie alla generosità di tutti coloro che in modo spontaneo e anonimo riempiono con generi alimentari quello scatolone posto in fondo alla nostra Chiesa, proprio sotto l'effigie del Sacro Cuore. Quei pacchi di pasta, scatolame, legumi, bottiglie d'olio, biscotti, lasciati dalla bontà del vostro cuore, sono ormai una risorsa insostituibile per quelli che, sempre più numerosi, bussano alla porta della nostra Parrocchia.

